ARCHIVIO STORICO

ANNO 55 — TORINO, *Lunedì 21 Febbraio 1921* — NUM. 44

ABBONAMENTI

| | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Italia e Colonie L. | 50,— | 25,50 | 13,— |
| Estero . . . Fr. | 70,— | 35,50 | 18,— |

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

# LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di larghezza di L. 3 - Finanziarie . . . Stati, L. 2. Per . . . a testa alle rubriche: Necrologie, Varie, Affittasi, Vendesi, Impieghi, Lavoro, Aste, Fiori d'arancio - Protesti ed Ipoteche, Diritti di Autore, Teatri e Concerti L. 10 per linea contata. - Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

La Conferenza interalleata di Londra

## La tesi franco-italiana per il Trattato di Sèvres e le minacce militari alla Germania

(Servizio speciale della Stampa)

**Parigi**, 21, mattino.

Il Presidente del Consiglio Briand è partito ieri mattina col direttissimo di Calais per recarsi a Londra, dove presiederà la delegazione francese alla imminente conferenza interalleata. Il Presidente del Consiglio avrà stamane un colloquio con Lloyd George. Il ministro ministro degli esteri, conte Sforza, è arrivato a Parigi alla stazione di Lione alle 20,45, accompagnato dal commendatore Guerriglia, dal cav. Tallani e dal suo segretario particolare. E' stato ossequiato dall'ambasciatore d'Italia Benin Longare e dalle personalità principali della colonia. Un quarto d'ora dopo il treno nel quale si trovava il conte Sforza è stato diretto per la linea di circonvallazione alla stazione del Nord di dove è partito per Calais. Egli deve essere giunto ieri sera a Londra. Il commendatore Galli console generale lo accompagna nel suo viaggio nella capitale londinese.

### L'Oriente e la Germania

La prima parte della conferenza di Londra sarà consacrata all'esame delle questioni d'Oriente. E' noto quale è la posizione assunta dal Governo francese. La pace d'Oriente non può essere assicurata che con la revisione del trattato di Sèvres. Briand sosterrà con forza la tesi della revisione, come ha fatto alla conferenza di Parigi, e siccome egli sarà appoggiato in questo anche dall'Italia, si spera che il principio della revisione sarà finalmente ammesso a Londra. E' probabile che, dopo questa prima serie di conversazioni, Briand torni a Parigi per 48 ore. Egli riparlirà per Londra dove gli alleati dovranno occuparsi della questione delle riparazioni e rimarrà immutabile la controproposta della Germania.

Gli alleati hanno potuto rendersi conto dello stato di spirito del dottor Simons, ma in quali circoli si considera che la Germania, riflettendo alle conseguenze che potrebbe avere per essa una intransigenza definitiva, in ogni caso il capo del Governo francese rimarrà fermamente saldo sulla posizione che egli ha preso a Parigi. Egli, secondo il *Matin*, nelle sfere bene informate di Parigi, non accetterà nulla che possa diminuire i risultati ottenuti. In quanto alle garanzie ed alle sanzioni, esse saranno fissate, e le sanzioni potranno entrare in azione. La Francia non rinuncierà in nulla per quanto concerne il suo diritto. Un giornale nazionalista della sera, «La Presse» con uno spirito di opportunità molto discutibile segnala che «il ministro della guerra ha inviato alle autorità militari una circolare, rammentando loro che, in caso di convocazione eccezionale, in vista della difesa nazionale o di richiamo alle armi, gli uomini sono tenuti a raggiungere immediatamente e senza indugi i rispettivi corpi». Non si sa bene quali obbiettivi si propongano questi giornali — come d'altra parte, un altro grande quotidiano, il quale annunciava la possibilità del mantenimento sotto le armi delle classi attuali e del richiamo di quella da poco congedata — quando queste notizie si trovano in opposizione stridente con le idee che predominano nella maggior parte della popolazione.

### "Il bolscevismo ed i tedeschi,,

I giornali francesi, anche quelli che fanno dell'ottimismo a proposito della seconda parte delle conferenze, e cioè quella riguardante i rapporti con la Germania, si mostrano invece diffidenti circa la discussione degli affari di Oriente. «Kalogeropulos» è un uomo di una impronta, che sembra avvicinarsi al vegliacco se lo si confronta al colore di Gounaris, ma che prende tutto il tono costantiniano se lo si paragona con Venizelos. Il Governo di Costantinopoli appare, sprovvisto di autorità, quello di Angora si dibatte fra due opposte tendenze. E' difficile intendersi con questo Oriente, si dice, che ha forze così divise. Di chi è la colpa per una così strana situazione di cose? Il *Temps* ridice la responsabilità di tanto guazzabuglio sotto un unico denominatore e si domanda: «Chi è interessato a immobilizzare le divisioni francesi in Cilicia? Chi è interessato a minacciare gli inglesi sul Golfo Persico e sulle soglie del Levante? Chi è interessato a tenere viva in Asia Minore l'agitazione musulmana contro gli occidentali? Chi è interessato ad impedire la revisione del Trattato di Sèvres e la pacificazione in Oriente? La risposta è ovvia: il bolscevismo ed i tedeschi. Non bisogna essere aquile, soggiunge il *Temps*, per scoprire un tale pericolo». Ma aggiunto perchè non è più il tempo delle aquile, il giornale francese si augura che la Conferenza di Londra non divaghi fra le nuvole. «Bisogna, esso dice, stabilire in Oriente un equilibrio stabile, conseguanto ad ogni Stato ciò di cui ha necessità per esistere, e ciò che è ragione di difendere, accomodando in modo che ciascun paese abbia interesse a vivere di buon accordo con le Grandi Potenze del Mediterraneo: Inghilterra, Francia e Italia. Qualora non si riuscisse ad intendersi e meglio lasciare la questione aperta». Il giornale ritorna sulla proposta fatta una settimana fa senza alcun successo, quella della nomina della Commissione interalleata con l'incarico di seguire gli avvenimenti e preparare una nuova edizione definitiva del Trattato. «Ratificare il Trattato così come è, sarebbe, afferma il giornale, inutilizzarlo, vellargli le spalle».

### Il conte Sforza a Londra

**Londra**, 21, mattino.

Il conte Sforza è arrivato ieri sera, alle 20,40, alla stazione Victoria, ricevuto da un rappresentante del Foreign Office, dall'ambasciatore d'Italia, De Martino, dal personale dell'ambasciata e del Consolato, e da una folla di connazionali, che ha fatto al nostro ministro una entusiastica accoglienza.

Tutto è pronto per la prossima Conferenza interalleata, ma le dichiarazioni che il dott. Simons va facendo attraverso la Germania, e quelle fatte ultimamente dall'on. Briand, preannunziano tempestose sedute e scarso risultato. Comincia qui a manifestarsi alquanto pessimismo. Esso evidentemente trae anche la sua origine dalle notizie che circolano ora sulle intenzioni della Francia, nei riguardi di re Costantino. Il trattato di Sèvres torna ad essere in pericolo proprio quando un abile lavoro diplomatico sembrava aver rimosso molte obbiezioni e lasciava sperare che con abili ritocchi lo strumento diplomatico di Sèvres avrebbe continuato a vivacchiare come quello di Versailles. Come si già non si accumulassero abbastanza nubi sull'orizzonte, nuove difficoltà sembrano prospettarsi. Si apprende, infatti, che il presidente del Consiglio turco Tevfik pascià è stato colto da un serio attacco di influenza, che lo obbligherà probabilmente a rimanere a letto per vari giorni, e non si esclude neppure che il suo posto alla Conferenza debba essere assunto da un altro membro della delegazione. Si continua qui a sostenere, in circoli politici e nelle alte sfere governative, che le ragioni che indussero l'Intesa ad imporre alla Turchia la condotta stabilita dal trattato di Sèvres continuano a prevalere. Gli avvenimenti svoltisi in Grecia col ritorno al potere di re Costantino sono considerati oggi in questi circoli in modo profondamente diverso da come lo furono nel convegno interalleato di Londra dell'anno scorso. L'accordo realizzato, a quanto si riferisce qui, tra Venizelos ed il *premier* greco Kalogeropulos, deve persuadere l'Intesa, secondo la tesi qui sostenuta, a rinunciare al suo atteggiamento di più o meno aperta ostilità assunta di fronte alla Grecia costantiniana. Tutto questo è il risultato dell'attività diplomatica esercitata in queste ultime settimane da Venizelos a Londra. Non per nulla è stato ripetutamente asserito che Venizelos è uno dei più abili diplomatici europei. Negli ambienti greci di Londra si attende ben poco dalle riunioni della Conferenza che si ritengono destinate a concludersi senza risultati.

Un membro della delegazione greca asserisce che gli alleati non potranno esigere dalla Grecia che questo abbandoni Smirne. La Grecia spenderà fino all'ultimo centesimo prima di lasciare quella città in mano dei turchi. Lo stesso delegato tuttavia ritiene che qualche cosa potrebbe essere ottenuto qualora venga accettata la tesi italiana di lasciare cioè discutere greci e turchi fra di loro ed a quattro occhi. Nulla si dice della delegazione kemalista, nelle cui mani tuttavia stanno le sorti della Conferenza, e per ora non appare che l'Inghilterra intenda dipartirsi dal principio sin qui sostenuto, secondo cui la delegazione kemalista deve costituire una specie di appendice della delegazione della Porta. Sinonchè vari colloqui amichevoli tra i rappresentanti dell'Intesa e prima dell'apertura ufficiale della prima Conferenza a Palazzo di San Giacomo sono avvenuti. Le discussioni preliminari fra i capi delle delegazioni italiana, inglese, francese e belga avverranno a Downing Street, e dureranno forse due o tre giorni. E' presumibile che la questione protocollare dell'intervento della delegazione kemalista verrà discussa a fondo, e che una delle solite felici formule venga escogitata per salvaguardare la dignità di Costantinopoli e di Angora, salvaguardando anche i principali interessi dell'Intesa. La Conferenza, nel caso che non intervengano ostacoli, dovrebbe aprirsi martedì. Gli alleati, i delegati greci ed i turchi terranno le loro sedute proprio nella grande galleria del Palazzo San Giacomo, dove 100 anni fa i rappresentanti di dieci nazioni coalizzate si riunirono per discutere la situazione dell'Europa dopo l'esilio di Napoleone all'isola d'Elba.

## Il programma di Governo dell'on. Giolitti e la sua attuazione

**Roma**, 21, mattino.

Il *Tempo* pubblica un articolo editoriale dedicato all'on. Giolitti. L'articolo è intitolato: «L'uomo e le opere», e nota come alla Camera vi siano degli scontenti. Essi appartengono a limitatissimi elementi, che cercano di dar noie al Ministero con piccoli giochi subacquei e non saltuarie schermaglie di opposizione. Sono residui di diatribe acidità personali, ambizioncelle e preconcetti di passioni contro le quali ogni discussione diventa impossibile ed inutile. Costoro — prosegue il *Tempo* — hanno dimenticato il principio fondamentale che servì all'on. Giolitti di base per costituire il suo nuovo Ministero, e cioè che il Governo si presentò alla Camera con un programma concreto, e preciso ben stabilito, che propose subito all'esame e all'approvazione dei deputati. Il Parlamento accettò quelle indicazioni positive; il programma si viene realizzando a tappe con incoercibile coerenza. Econe le prove: Le leggi finanziarie con le quali si è data al paese la sensazione che la borghesia italiana desiderava non essere confusa e identificata con le classi degli sfruttatori del popolo. Le leggi sono state in gran parte tutte approvate; altre stanno per esserlo. L'on. Giolitti colpiva con queste le degenerazioni di destra; 2.o Contro le degenerazioni di sinistra ma la politica iniziata fin dai primi giorni contro i rivoltosi (esempio, l'estremismo anarchico e bombardatore di Ancona), e proseguita con stranordinaria fermezza fino ad oggi; 3.o Sul terreno positivo: la politica operaia così mal compresa a suo tempo dai ceti borghesi; 4.o La pace di Rapallo, la prima vera pace europea costruita nella realtà dei diritti e dei sentimenti non sulla carta soltanto, liquidava i perturbamenti morali ed i danni materiali d'Italia all'interno ed all'estero; 5.o Sempre sul terreno positivo, la legge sul pane, che solo l'on. Giolitti poteva recare in porto.

Scendendo dal programma all'azione personale dell'on. Giolitti, il *Tempo* scrive: «Nessun rancore vince la serenità dell'on. Giolitti, nessuna personale animosità turba il suo buon volere; nè la preoccupazione personale lo accieca, anzi chiama gli uomini, chi avversari a collaborare con lui; invita le energie giovani ad unirsi alla sua saggezza ottuagenaria; restando lo sostenga il più giovane e insieme il più esperto di tutti, guida la nave malandata delle Stato dalle onde procellose verso la riva. S'ingegna a rimediare il passato, normalizza come può il presente e febbrilmente si dispone per l'avvenire. Tutto ciò con un senso di fedeltà verso i suoi collaboratori, che ricorda l'antica razza piemontese nei suoi momenti migliori, con una attività instancabile, con immenso ardore patriottico, con una dignità contenuta e severa che impone il rispetto a tutti e lo circonda di un prestigio leggendario».

Il *Tempo* conclude: «Giolitti è senza antagonisti e senza successori; altri uomini verranno a suo tempo, non ora. Non possono venire ora; l'on. Giolitti ha un compito da adempiere e da eseguire fino all'ultima: le passività della guerra debbono essere tutte liquidate. Il terreno politico deve essere disboscato e pulito. La ricostruzione nazionale, al cui lini Giolitti attende oggi, deve avere la sua base, svilupparsi, maturarsi così come egli solo può fare. Dopo, ci sarà gloria per tutti. Quando l'opera formidabile di questo vegliardo sarà terminata, gli impazienti di oggi potranno nel loro interesse, soltanto allora, salire il calvario del potere. Si può dire in questo senso che Giolitti lavora per loro: essi dovrebbero essergli grati, anche in nome delle piccole ambizioncelle personali».

## Proteste dell'opinione pubblica francese sulle nomine dei marescialli di Francia

(Servizio speciale della Stampa)

**Parigi**, 21, mattino.

La nomina dei tre nuovi marescialli ha fatto risorgere sui giornali vecchie polemiche sulle responsabilità dell'alto Comando nella condotta delle operazioni nei primi tempi della guerra. E' vero che, per risolvere in parte il Governo ed il suo operato, il *Petit Parisien* semplifica la questione, e spiega che il Maresciallo della guerra non poteva concedere la suprema ricompensa ad un maggior numero di generali ugualmente meritevoli, perchè, a termini di una vecchia ordinanza che risale al 1839, il numero dei marescialli in tempo di pace non deve essere che di sei, ed in tempo di guerra di dodici. Questa spiegazione non soddisfa però che a metà l'opinione pubblica, la quale a grande maggioranza deplora che fra i nuovi marescialli di Francia ne siano stati esclusi due: Castelnau e Sarrail, che difesero salvarono Verdun, il primo nei primi mesi della guerra, quando si oppose ad un piano che contemplava l'abbandono della celebre fortezza, e l'altro che, in occasione della famosa offensiva tedesca di cui oggi ricorre appunto il quinto anniversario, con un atto di propria iniziativa impedì va che Verdun cadesse nelle mani del nemico. Ambedue hanno comandato in capo innanzi al nemico, Castelnau fino al momento dell'armistizio e Sarrail come comandante in capo dell'esercito di Salonicco, deve prepare quella organizzazione difensiva ed offensiva di cui si valse anche il neo-maresciallo Franchet D'Esperey. L'opinione pubblica, che non sottilizza tanto sui questioni di opportunità politica, non vuole capire che si possa negare una ricompensa, dovuta unicamente a meriti militari, per ragioni politiche. Il generale Sarrail, per le sue opinioni ultra-radicali, ed il generale Di Castelnau, perchè va ogni giorno a Messa; e sovratutto non comprende perchè debba a quest'ultimo essere preferito il supremo grado della gerarchia militare, perchè a guerra finita egli serva ancora il suo paese, recando pure deputato nei consigli politici il peso della sua esperienza e della sua coscienza di soldato. Ond'è che, facendosi interprete dell'opinione pubblica, un giornale non certo sospetto di radicalismo, il *Rapel*, scrive che quando si tratta della difesa nazionale si deve agire senza spirito di parte, e proclama altresì che due nomi mancano alla lista: Castelnau e Sarrail. Ed aggiunge che la Francia intera avrebbe applaudito con Parigi se, in ricompensa suprema ad un immortale sacrificio, si fosse attribuito il maresciallato di Francia postumo al generale Gallieni.

## Un capitano accusato di prevaricazione

**Padova**, 21.

In via Manova, dove abitava con la famiglia, è stato tratto in arresto il capitano Primo Oss, d'anni 31, nativo di San Paolo del Brasile, da tempo domiciliato nella nostra città, addetto al locale Comando militare. La cattura dell'ufficiale è collegata col suo recente assegnazione di fiducia a membro della Commissione militare, sorta a Treviso, il capitano Oss è imputato di peculato e prevaricazione, essendo stato accertato che le somme versate dai richiamati per l'esonero venivano in parte versate alla Commissione militare di questa città. Fu qui a Padova, giorno fa, il giudice istruttore del Tribunale di Treviso, cav. Agosti, che dopo il sopraluogo aveva parecchi ordini di seguestro ed l'mandato di cattura contro il capitano Oss.

## Il grande congresso dei contadini bulgari "L'aratro e la zappa nutrono il mondo,,

(Servizio speciale della Stampa)

**Parigi**, 21, mattino.

Oltre cinquemila contadini bulgari, delegati dalle loro associazioni e dai loro villaggi, secondo telegrafano da Sofia al *Temps*, sono giunti a Sofia per il grande Congresso agrario inaugurato in grande pompa. Un corteo imponente di agricoltori si svolse attraverso la città; recando numeroso handiere color arancio, colore del partito agrario, mentre grandi cartelli recavano curiose iscrizioni che rivelavano lo spirito di questo nuovo movimento: «Viva il Parlamento rinnovatore di Bulgaria! I colpevoli della catastrofe debbono essere tradotti innanzi al Tribunale nazionale! Viva l'Internazionale agraria!». Indi il Congresso si riunì nel maneggio della Scuola militare, esso pure decorato con bandiere color arancio e rami di verdura. In fondo sul palco, era un quadro rappresentante la messa ed un ritratto di Stambulinsky. Sul palco presero posto l'ufficio di presidenza del Congresso, ed il Comitato del partito. Al disopra dei congressisti è un vasto schermo, pronto a venire oggi sera in proiezione di film sulla vita dei campi, sull'impiego delle trattrici agricole e delle nuove macchine e degli ultimi progressi dell'agricoltura, sull'allevamento del bestiame, ecc. Sui muri parecchi cartelli recano iscrizioni citanti la nuova credenza nella generosità della natura, o degli emmini dei capi: «Viva l'Internazionale che consacrerà la fraternità dei popoli; Agricoltori, stendete la mano! L'aratro e la zappa nutrono il mondo. Alla forca, i colpevoli della catastrofe; i militaristi», Durante la prima seduta Stambulinsky, dopo aver rammentato le origini e lasciato lo sviluppo del partito agrario bulgaro, espose la situazione interna. Sottolineò la forza che conferisce al Governo attuale l'appoggio delle classi contadinesche. Il presidente del Consiglio continuò, poi, la sua esposizione, trattando della questione della repubblica e della monarchia, per la quale ultimo egli si è pronunciato. Dopo le voci che circolavano da alcune settimane, relativamente al cambiamento della forma dello Stato, questa dichiarazione di lealismo verso la casa di Bulgaria ha calmato le apprensioni di coloro i quali si rendono conto che per un popolo giovane, senza grandi tradizioni politiche e presso il quale i dissensi interni tra partito assumono spesso forme acute e pericolose, il principio dinastico resta ancora un baluardo di salvaguardia sociale.

Durante la sua esposizione Stambulinsky trattò della politica estera ed interna. Il Capo del governo fu seguito con estrema attenzione dai convenuti. Egli denunciò dapprima la funesta politica dei vecchi partiti, ricordò, dopo aver rammentato che aveva steso la mano a tutti i vinti della Bulgaria, dichiarò che, durante il suo viaggio recente, era riuscito a risolvere tutti i problemi che il Governo aveva posti. Si è dilungato, poi, sulla riforma, e ha soggiunto che il modello del Governo agricolo sarebbe se poco a poco adottato dal mondo intero, poichè il movimento contadinesco solo può riuscire a frontreggiare il bolscevismo. Concludendo, Stambulinsky, che fu oltremodo applaudito, pregò il congresso di considerare il primo Governo agrario come dimissionario, e prendere decisioni per il nuovo Gabinetto. Dopo Stambulinsky, i ministri esposero uno dopo l'altro gli affari dei loro dipartimenti, dopo di che vari oratori delle Associazioni agrarie esposero i voti dei contadini. Il Congresso rivolse finalmente i suoi ringraziamenti a Stambulinsky, incaricandolo di acconsentire con il gruppo parlamentare agrario per la formazione di un nuovo ministero. Il Congresso è terminato con la votazione di numerosi modelli, concernenti la politica estera ed interna, relative alle principali questioni finanziarie e scolastiche, relative al Trattato di Sèvres. Il Congresso esprime la speranza di una revisione che accordi alla Bulgaria un libero sbocco sul mare, come era stato promesso dalle grandi Potenze. Il Congresso ha rivolto finalmente il suo saluto all'Internazionale verde ed ha deciso che i contadini bulgari decreteranno la dittatura se qualcun altro cercasse compiere un colpo di Stato. Nessuna soluzione estrema è insomma prevalsa, durante questa dimostrazione di contadini, non nessun giudizio definitivo sui risultati del Congresso può essere per il momento formulato. Il modo di applicazione delle mozioni votate dimostrerà soltanto la vera strada nella quale si avvia la Bulgaria.

## Gli italiani nell'America del Sud L'on. Orlando rilascia le impressioni del suo viaggio

**Roma**, 21, mattino.

Accogliendo l'invito della Lega italiana per la tutela degli interessi nazionali, ieri l'onorevole V. E. Orlando ha tenuto al Teatro Argentina una conferenza sul tema: «Gli italiani e l'America del Sud». Alla conferenza è intervenuto S. M. il Re, che si è entrare nel teatro è stato accolto da una prolungata ovazione. Il teatro era gremitissimo. Erano presenti, fra gli altri, il generale Diaz, l'ammiraglio Tahon di Revel, i ministri Rossi, Scialoja, Alessio, Raineri, Micheli, Pasqualino Vassallo; i sottosegretari di Stato Di Trabia, Corradini, Abisso, Rossi, Silva, Bianchi, Pegoraro.

Orlando, accolto da grandi applausi, ha illustrato la bellezza della baia di Rio Janeiro. L'italiano si trova nell'America latina in un ambiente come si potrebbe trovare in una delle nostre grandi città, ma le accoglienze che vi ricevo sono di gran lunga più affettuose e sentite, poichè la distanza non affievolisce, anzi esalta l'amor di patria.

Il conferenziere passa ad illustrare il grande amore dei nostri connazionali per la madre patria e dice come essi siano gelosi custodi degli usi, delle tradizioni e soprattutto della lingua italiana. Accennato al benessere economico della nostra Colonia, cita le cifre rilevanti con le quali gli italiani concorrono all'imposta fondiaria. Deplora che in Italia non si tenga conto dell'importanza di quei mercati, importanza che, viceversa, è stata ben compresa dalle altre nazioni. L'Inghilterra e la stessa Germania sostengono per accaparrarsi di quei mercati, mentre l'Italia è assente e va perdendo quella posizione che aveva nell'anteguerra. Questa sprovvedutezza discende dipende esclusivamente dalle nostre manicate spedizioni poichè tutti coli affermano di preferire le merci italiane a quelle delle altre nazioni.

L'oratore è vivamente acclamato. Il Re lascia il teatro fra una imponente ovazione.

## Solenne inaugurazione del vessillo della Sezione Pinerolese dei Mutilati

**Pinerolo**, 21.

La locale Sezione dell'Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi di guerra, ha inaugurato ieri con grandiosa solennità il proprio vessillo, offerto per pubblica sottoscrizione, dalla cittadinanza per nobile iniziativa della signora Emilia Vendrin. La funzione ha dato luogo a schiette manifestazioni di più alto patriottismo. Erano presenti le autorità civili e militari, fra cui il sindaco cav. Risso, il sotto prefetto, dottor Wiest, il generale Bellodi, comandante la 3.a zona di applicazione di cavalleria, i consiglieri provinciali Muller e Sacco-Oytana, il signor Italo Versino, delegato regionale dell'Associazione Combattenti. Parteciparono alla inaugurazione tutte le Associazioni cittadine, le scolaresche, gli orfani di guerra, la dame della Croce Rossa, le rappresentanze delle Sezioni Mutilati dei circondanti e quelle di Torino, Aosta, Carmagnola, Fossano, Saluzzo, Savigliano, Bosco, Susa. Presero parte alla cerimonia la banda del Battaglione Alpini «Pinerolo». La funzione si svolse nel Teatro Sociale, letteralmente affollato. Madrina della bandiera la bambina di nove anni Angiolina Raimondo, orfana di guerra. Parlarono applaudissimi dicendo del alto significato della festa e del giuramento che a tutti incombe nell'ora presente, il cap. Turati, padrino della bandiera, il signor Americo Versino, valoroso mutilato presidente della Sezione, l'oratore ufficiale Scalvini Carlo, della Sezione Torinese, il consigliere provinciale Sacco-Oytana. Si scambiarono con elevate parole a nome della cittadinanza e dell'esercito, il sindaco cav. Risso e il generale Bellodi. Alla fondione saranno aderirono con pubblici telegrammi S. E. l'on. Facta, la signora donna Maria Paola Arnoaldi, trattenuta a Roma dalla indisposizione del Ministro, un luogotenente corse, che partecipavano oltre trenta vessilli, percorse le vie della città al suono degli inni patriottici entusiasticamente applauditi. Nel corteo partecipavano infine un gruppo di circa 300 mutilati ed invalidi. Autorità e militari si trattennero poi a fraterno banchetto.

## I postulati dei fascisti lombardi

### Trecento intervenuti ad un Comizio comunista a Milano

**Milano**, 21, mattino.

La forza pubblica e buona parte dei presidi furono ieri impegnati per tutta la giornata ad impedire che si verificassero gravi incidenti. Vi era, infatti, di che preoccupare l'autorità. Due riunioni nella stessa giornata e di partiti che si combattono aspramente, erano annunziate: quella dei fascisti al Teatro Lirico, e quella dei comunisti alla Camera del lavoro. Largamente presidiate furono le piazze S. Fedele e della Scala, a protezione del Municipio, e la piazza del Verziere e gli sbocchi che danno sul Savistio nel tratto di via San Dionisio, a protezione dell'*Avanti!* E quasi tutte le piazze e le vie centrali nel pomeriggio furono percorse da camions carichi di guardie regie.

Furono fatte anche circolare quattro autoblindate.

### Al Lirico

Il comizio dei comunisti non riuscì a mettere insieme più di trecento persone. Quelle dei fascisti riuscì numeroso e diede luogo, fuori del teatro, a vari incidenti, che se non portarono a conseguenze gravi non fu certo per mancanza di volontà da parte dei giovani che erano giunti anche dai paesi vicini, ma per le severissime misure di precauzione prese dalla Autorità. L'inaugurazione del convegno al Lirico ebbe luogo alle 9 con un discorso del deputato Valentino Coda. Il teatro era gremito. Alle forca. I colpevoli della catastrofe; i militaristi», Durante la prima seduta Stambulinsky, dopo aver rammentato le origini e lasciato lo sviluppo del partito agrario bulgaro, espose la situazione interna. Sottolineò la forza che conferisce al Governo attuale l'appoggio delle classi contadinesche. Il presidente del Consiglio continuò, poi, la sua esposizione, trattando della questione della repubblica e della monarchia, per la quale ultimo egli si è pronunciato. Dopo le voci che circolavano da alcune settimane, relativamente al cambiamento della forma dello Stato, questa dichiarazione di lealismo verso la casa di Bulgaria ha calmato le apprensioni di coloro i quali si rendono conto che per un popolo giovane, senza grandi tradizioni politiche e presso il quale i dissensi interni tra partito assumono spesso forme acute e pericolose, il principio dinastico resta ancora un baluardo di salvaguardia sociale.

Durante la sua esposizione Stambulinsky trattò della politica estera ed interna. Il Capo del governo fu seguito con estrema attenzione dai convenuti. Egli denunciò dapprima la funesta politica dei vecchi partiti, ricordò, dopo aver rammentato che aveva steso la mano a tutti i vinti della Bulgaria, dichiarò che, durante il suo viaggio recente, era riuscito a risolvere tutti i problemi che il Governo aveva posti. Si è dilungato, poi, sulla riforma, e ha soggiunto che il modello del Governo agricolo sarebbe se poco a poco adottato dal mondo intero, poichè il movimento contadinesco solo può riuscire a frontreggiare il bolscevismo. Concludendo, Stambulinsky, che fu oltremodo applaudito, pregò il congresso di considerare il primo Governo agrario come dimissionario, e prendere decisioni per il nuovo Gabinetto. Dopo Stambulinsky, i ministri esposero uno dopo l'altro gli affari dei loro dipartimenti, dopo di che vari oratori delle Associazioni agrarie esposero i voti dei contadini. Il Congresso rivolse finalmente i suoi ringraziamenti a Stambulinsky, incaricandolo di acconsentire con il gruppo parlamentare agrario per la formazione di un nuovo ministero. Il Congresso è terminato con la votazione di numerosi modelli, concernenti la politica estera ed interna, relative alle principali questioni finanziarie e scolastiche, relative al Trattato di Sèvres. Il Congresso esprime la speranza di una revisione che accordi alla Bulgaria un libero sbocco sul mare, come era stato promesso dalle grandi Potenze. Il Congresso ha rivolto finalmente il suo saluto all'Internazionale verde ed ha deciso che i contadini bulgari decreteranno la dittatura se qualcun altro cercasse compiere un colpo di Stato. Nessuna soluzione estrema è insomma prevalsa, durante questa dimostrazione di contadini, non nessun giudizio definitivo sui risultati del Congresso può essere per il momento formulato. Il modo di applicazione delle mozioni votate dimostrerà soltanto la vera strada nella quale si avvia la Bulgaria.

### I primi incidenti

Il primo si è avuto in piazza San Nazzaro, sul corso di Porta Romana. Un gruppo di fascisti, che si dirigeva al convegno pare abbia scorto un manovratore tranviario, certo Torgnolo, fare un gesto sconveniente. I giovani assalirono la vettura, infrantero i vetri a colpi di bastone, e percossero il tranviere che riportava una ferita giudicata grave alla testa. Nel tafferuglio rimase ferito leggermente anche un fascista. L'incidente, corso di bocca in bocca, venne esagerato. I tranvieri cessarono in piazza del Duomo notizie fantastiche sulla sorte del loro compagno ferito. Si diffuse un vivo orgasmo. Gli operai addetti alle riparazioni delle vetture, e che lavorano nelle officine sotterranee di piazza del Duomo, vedendo armati dei ferri del mestiere i decisi ad affrontare i fascisti. Una colonna di fascisti veniva poco dopo da via Cappellari. Operai tranvieri e fascisti si scontrarono a bastonate e pugni. I fascisti ebbero il sopravvento, costringendo i tranvieri ed i loro amici, a ripiegare in piazza, protetti da carabinieri e guardie. Due tranvieri rimasero feriti da bastonate alla testa. Per impedire nuovi disordini in piazza, furono fatte uscire le guardie regie a cavallo, che compirono, per sbandare la folla, numerose evoluzioni. Poco dopo la piazza veniva sbarrata. Frattanto i tranvieri in segno di protesta abbandonarono il lavoro, tanto più che fra di essi era corsa voce che nello scontro di piazza del Duomo fosse stato bastonato anche il segretario della Lega. A poco a poco le vetture furono ricondotte in rimessa e alle 16 il servizio delle linee, che fanno capo al centro, era completamente sospeso.

### L'ordine del giorno

Nella seduta che i fascisti tennero nelle scuole di Porta Romana, e che si protrasse fino alle 19 fu approvato un ordine del giorno nel quale è detto che l'adunata, richiamandosi ai postulati essenziali del fascismo, orgogliosa della battaglia energica e salutare ingaggiata contro le degenerazioni del bolscevismo rosso e bianco, battaglia che deve essere continuata con i mezzi più energici fino alla ultima conseguenza, fino allo stroncamento dei nemici interni, afferma che un'azione parimenti energica e continuativa deve essere condotta contro quella parte della borghesia che si dimostra incosciente della necessità di un'azione audace ad ogni pericolo sanamente rinnovatrice, preoccupata solo di speculare e godere; e, convinta che il postulato della collaborazione delle classi debba essere interpretato ed affermato nel senso di richiamare tutti i cittadini all'esercizio del loro doveri prima che possano aspirare al verbo dei loro diritti, affida al Comitato Centrale di fissare le norme generali di tale azione, impegnandosi fin da ora i singoli fasci lombardi a inspirare la loro opera a tali direttive.

Per terminare il convegno nella giornata, i delegati fascisti tennero anche seduta serale. Alle 21 si trovarono all'Hotel Corso, dove approvarono la relazione Marsich. Si trattò poscia del problema agrario. Il pensiero fascista in argomento si sintetizza nella formula «la terra a chi la lavora e la fa produrre di più e meglio». Presero parte alla discussione i rappresentanti di Bergamo, Crema, Cremona, Lodi ed altre plaghe lombarde, nelle quali il fascismo ha avuto modo di agire nella questione. I lavori sono continuati fino a tarda ora della notte. Nessun incidente notevole nella serata.

### Alla Camera del Lavoro

Alla Camera del lavoro si riunì la Commissione esecutiva che decise di fare riprendere il lavoro ai tranvieri stamane, salvo a prendere quei provvedimenti che si riterranno necessari, qualora dovessero verificarsi altri incidenti.

Si sapeva da pochi che alla Camera del lavoro era indetto il convegno dei comunisti. Fu qualche giornale del partito a darne avviso. L'*Avanti!* si guardò bene dall'annunziarlo, e ieri mattina, alle 9, ora fissata per il convegno, il salone della Camera del lavoro era quasi deserto. Schiavello pazientò fino alle 11, poi visto che i trecento adunati non sarebbero accresciuti di numero, attendendo ancora, aprì la seduta. Parlarono Terracini di Torino e Schiavello per invitare i presenti a versare denaro a favore del giornale comunista, che in settimanale il partito ha intenzione di trasformare in quotidiano. A chi lo ha interrogato sull'insuccesso del convegno lo Schiavello ha detto che non si può ritenere che il proletariato si disinteressi del partito comunista. La mancata partecipazione al convegno si spiega con la impossibilità di fare affiggere manifesti e con il boicottaggio decretato dall'*Avanti!* Il convegno si sciolse senza incidenti e per tutta la giornata i comunisti non si fecero vivi.

### Incidenti a Parma fra fascisti e socialisti

**Parma**, 21, mattino

Al teatro Reinach, davanti a grande folla, venne inaugurato il gagliardetto del locale Fascio di combattimento, dono delle madri e delle vedove dei caduti. La cerimonia è riuscita imponente; appena fu finita gli intervenuti si ordinarono in corteo attraversando, inquadrati militarmente, le vie della città, la piazza del Duomo vennero resi gli onori al nuovo gagliardetto. Mentre il corteo ritornava alla sede del Fascio, avvennero alcuni incidenti che servirono ad accendere gli animi. Sciolsi il corteo, i fascisti ritornarono in piazza Garibaldi, dove alcuni sconsigliati percossero un fascista di Modena. Dato l'allarme, si raccolsero in gran numero i fascisti ed avvennero numerosi tafferugli nei quali vennero sparati molti colpi di rivoltella, senza però conseguenze. I carabinieri e le regie guardie sciolsero gli assembramenti. Poco dopo i tafferugli si rinnovarono e vennero scambiati altri colpi di rivoltella tra fascisti e socialisti, tra il vivo panico della folla domenicale. I socialisti, vistisi soccombenti, si ritirarono in via Mazzini inseguiti dai fascisti. Essi trovarono rifugio in un caffè, che venne immediatamente invaso dai fascisti. Ne seguì un vivo scambio di rivoltellate coll'unico risultato di frantumare i vetri dell'esercizio e quelli di alcuni tram che si erano fermati durante il conflitto. Sopraggiunta la forza pubblica, anche questa colta i contendenti vennero separati senza spargimento di sangue. La città è rimasta sconvolta fino a tarda ora.

## Tafferugli a Bologna dopo un Comizio comunista

**Bologna**, 21, mattino.

Ha avuto luogo ieri nei locali della vecchia Camera del Lavoro fuori porta Lame, un comizio comunista, indetto in ottemperanza alle disposizioni date dalla Direzione del Partito comunista in tutte le città d'Italia. La Questura aveva preso larghe misure di sicurezza, e nei pressi della vecchia Camera del Lavoro vi erano forti contingenti di truppe. Prima di permettere l'ingresso nel luogo della riunione, i comunisti venivano perquisiti. In seguito a tale operazione sono stati arrestati l'onorevole Enrico Anderson ed il consigliere palermitano Arnale. Al Comizio ha parlato l'ing. Bordiga, il quale ha fatto un lungo discorso per invitare tutte le correnti rivoluzionarie a trovare un terreno comune per una concorde azione politica. Esatto quindi l'attuale situazione, affermando che si deve procedere possesso delle grandi organizzazioni sindacali e quindi procedere alla conquista del potere.

Terminata la riunione, i comunisti, in numero 243, vennero avvertiti che «non avrebbero potuto uscire che alla spicciolata. Infatti assembrono due a due, e si dirigevano per le vie della città. Alle 17 circa i comunisti erano già lontani quando i tumulenti che stavano alla loro volta per indirizzare ingiurie all'indirizzo dei fascisti, cantato da una cinquantina di giovani. I funzionari avvertirono per telefono in Questura; e mentre si sforzavano a persuadere i fascisti a sciogliersi poichè essi osservano ad ogni costo proseguire per via Lame, per sorprendere i bolscevichi, da una finestra si grido: «Vigliacchi». L'ingi

LA GERMANIA D'OGGI

# I due Cesari

*(Nostra corrispondenza particolare)*

BERLINO, febbraio.

Egoismo, individualismo, imperialismo, antisocialismo: in conclusione, è ancora una volta la morale dell'altra Germania, della Germania non prussiana, che emerge dalle rovine dell'Impero e muove all'assalto della Prussia. Con questo, tuttavia, di particolare: che altrove, nel Mezzogiorno, non va n'è stata in realtà mai una diversa, ad onta delle superficiali mascherature imposte dalla soggezione politica all'Impero di Vienna o all'Impero di Berlino, ed essa ha quindi finito, attraverso i secoli, con l'acclimatarsi sul terreno della necessità storica, col tradursi in un modo di forza, con l'assumere gli aspetti di una virtù nazionale. Laddove in Prussia il fine, la mèdium, il trionfo di duecent'anni di lotte interne ed esterne stettero per l'appunto nell'abbandono, doloroso e difficile, di quella morale per la morale opposta, la morale dello statismo, dell'accentramento, della solidarietà, e quindi questo ritorno del romantico, come altra volta lo definimmo, guardando sopratutto all'essenza psicologica del fenomeno, che ovunque può prestarsi a venire interpretato quale sopravvento del puro istinto germanico sull'ideale politico europeo dell'unità, cessa quale una vittoria, deve necessariamente rappresentare quivi una sconfitta, una catastrofe, una fine.

E' sopratutto per tal motivo che le conseguenze della guerra perduta appaiono oggi molto più sensibili in Prussia che non in regioni assai meno ricche, meno colte e meno favorite dello Germania. Per il resto della Germania si tratta di una guerra perduta, non di un principio crollato; di una cambiale da pagare, non di una educazione da ricominciare: per la Prussia si tratta principalmente del crollo di un principio e del fallimento di una educazione. Si constata, sia pur evitando di riconoscerlo, quanto poco la perfetta dinamica di traiettorie prestabilite e il magnifico ordine di grande stazione in movimento che erano ieri lo Stato assoluto agito fin qui sull'individuo: sul carattere, sullo spirito, sulla felicità, sui destini dell'individuo. Pareva accesso fatto di ogni tedesco un prussiano, invece anche il prussiano era rimasto tedesco; pareva assicuro fondato per sempre un tipo ideologico, un indirizzo morale, una tradizione politica originali, specifici e insovvertibili, invece non avevano fondato niente e sotto di essi non si era prodotto se non l'intorbidimento e il corrompimento del tipo ideologico, dell'indirizzo morale e delle tradizioni politiche antichi. I treni arrivano ancora in orario, anzi qualche volta in anticipo, la folla si muove ancora ordinatamente sui marciapiedi, gli uffici funzionano ancora secondo i regolamenti e le abitudini dell'amministrazione imperiale, e se qualcosa va male in Germania non è certo per difetto del magico quadro di distribuzione bonaria per difetto di fiducia nell'utilità che le cose vadano meglio: eppure la Prussia è malata, disorientata, depressa quanto nessun altro degli Stati tedeschi.

Di fronte alla grande malattia contemporanea essa e questi ultimi si trovano rigorosamente nella situazione di chi non è mai stato infermo e di chi invece è guarito solo da poche settimane: fisiologicamente il primo sarà forse più atto a superare la crisi, ma sotto il riguardo psichico la sua resistenza rimane di gran lunga indietro a quella del secondo. Negli Stati minori, negli Stati rimasti tedeschi, abituati per intima consuetudine mentale all'autonomia della volontà come alla trammentazione dell'autorità, la tragedia, ancorchè profondamente sentita, non esclude la prospettiva di uno scioglimento lieto o almeno soddisfacente; in Prussia, dove fino a ieri l'altro la volontà non si ammetteva che vincolata e l'autorità non si concepiva che unica, essa sembra non tollerare nel momento se non gradi di angoscia e ululi di paura, quand'anche nella realtà delle cose il terreno perduto non sia poi tanto grande, nè tanto perduto quanto dovrebbe essere. Là, soprattutto, ma pur recitando ognuno per conto proprio sul palcoscenico del risorgente individualismo gli attori seguitano, senza volerlo, ad andare d'accordo, bene o male: qui non vanno d'accordo nè bene nè male, per quanto ancora si ostinano di recitare insieme, e il risultato dei loro sforzi drammatici non è che la cacofonia.

Nella sua lotta disperata per ritrovare l'accordo, la Prussia non riesce a porre le mani su altri tasti all'infuori di quelli su cui ripeteva ieri l'armonia rivelatasi così precaria e fallace: l'organizzazione esterna, l'ordine materiale, la dinamica delle traiettorie prestabilite. La sua politica posteriore al 1918 non ha scoperto il continente nuovo alla ricerca del quale era partita. Per riprendere piede sul suolo vacillante essa si richiama ancora oggi a reclamare l'unificazione del sistema ferroviario tedesco, del sistema fiscale tedesco, della scuola primaria tedesca. Gli Stati confederati resistono, passandosi l'un l'altro come una parola d'ordine il motto *Los von Berlin* — ma, in sostanza, così hanno meno da perdere in tali riforme di quel che la Prussia e il prussianesimo non abbiano da guadagnarvi. Quando il centralismo berlinese avrà avuto ragione delle loro resistenze, troppo divise per riuscire efficaci contro un potere in grado, se non altro, di operare penetrazioni interne, quando tutti i nuovi vincoli di unità saranno stati allacciati, l'assetto, l'armonia non risulteranno per questo maggiori di oggi: la Germania non avrà ottenuto se non di riprodurre su grande scala la figura morale, politica e storica della propria capitale, dove l'ordine di grande stazione in movimento si avvicenda alla stazione degli indovini, alla decomposizione dell'istinto e quasi dell'istinto sociale.

I nuovi vincoli sono stati, in parte, oggi, già allacciati, eppure il malessere non diminuisce, al contrario. Se cede sul terreno ferroviario e locale, la Germania si difende sul terreno ordinario ed anche questo non manca di significato. Si abbandona alla Prussia, mostra una volta, quel che è organizzazione necessaria dello Stato, per contrastarle meglio l'accesso a quel che è formazione morale dell'individuo. L'situazione non molto diversa da quella adottata dal Cristianesimo per risolvere il problema della due sostanze. Dare a Cesare quel che è di Cesare, significò la formula cristiana opposta a un secolo Cesare, ma l'ovvia separazione, inoltre la divergenza e di fini, non è in Prussia divisione, al contrario, l'unità dello sforzo, l'assonanza dei fini. Il germanesimo in [illegible] meno di elementi. Vuoto della [illegible] mancato, non si sa anche quale valore abbia come elemento di [illegible] ultimate in un passo il fatto che [illegible] sono state escluse in blocco dalle [illegible] Stato invece che partitamente da compagnie private; e in quanto all'unificazione delle gabelle e delle imposte non è certo ciò che di meglio si poteva trovare per riguadagnare il cuore delle provincie a un'autorità, a un governo centrale il quale ne sarà d'ora innanzi l'unico esattore e ne assorbirà il meglio delle rendite per pagare i danni della propria politica disgraziata. Così inteso, il processo unitario procurerà senza dubbio alla Germania qualche temperamento della crisi economica che la travaglia, rendendola possibile di effettuare risparmi nelle sue principali amministrazioni, ma non la condurrà di certo alla soluzione dell'altra crisi che la travaglia almeno altrettanto: la crisi morale. Di fronte al Cesare della ragion di Stato incarnato dalla Prussia rimarrà ancora il Cesare della ragione privata incarnato da sessanta milioni di tedeschi, i quali, esattamente come i fedeli della legge di Creta, saranno, quanto più costretti alla tolleranza temporale, tanto più fermi nell'intolleranza e nell'impenetrabilità spirituali.

La Prussia ha tentato di girare l'ostacolo e di rifarsi in Germania una situazione di esclusività ripresentandovisi sotto una nuova veste: la veste socialdemocratica. Ma una nuova veste non è un nuovo corpo e tanto meno una nuova anima, e l'individualismo tedesco ha rapidamente compreso come anche la formula socialdemocratica, pensata ed elaborata a Berlino, fosse, nè più nè meno della vecchia formula imperiale, una soluzione meccanica — organizzazione esterna, ordine materiale, dinamica di traiettorie prestabilite — non una soluzione ideologica — organizzazione interna, ordine morale, dinamica di traiettorie libere. Dopo la vittoria del socialismo prussiano vi sarebbero ancora in Germania due Cesari: e il meglio che si potesse ripromettersi da tale dualismo era un ricominciamento di quella latitanza passiva ed abulica dell'uno dei due che nel periodo precedente aveva condotto al potere assoluto dell'altro e alla catastrofe del sistema. Per questo la secessione dell'Io, il separatismo, la fuga in tutti i sensi, che provocò nel novembre del '18 l'abbandono del fronte e della Monarchia, provoca nel '20 e nel '21 le sconfitte elettorali e le ritirate ministeriali socialdemocratiche. Il disinteresse del prossimo, il quale di fronte alla storia si chiama indifferenza politica, ha fatto il vuoto sotto il vecchio regime, ma impedisce altresì che quel vuoto si ricolmi con le fondamenta del nuovo. E' la sorte di tutte le rivoluzioni di apparire negative anche di fronte a sè medesime. Esse superano, prima o poi, i loro 9 Termidoro e i loro 1815, ma prima di superarli vi si chiudono dentro come il bruco si chiude nel bozzolo aspettando di diventare farfalla.

CONCETTO PETTINATO.

Artisti torinesi

# Un profilo di Giacomo Grosso

*Nel secondo fascicolo di Arte e Vita, la spirituale rivista di Luciano Gennari, Emilio Zanzi traccia un profilo critico di Giacomo Grosso, il forte pittore piemontese. Ci è consentito di stralciare dal fascicolo, che va oggi in vendita, alcune finissime e colorite pagine dell'articolo del nostro lirico collega e critico d'arte.*

Un'ora vissuta nel suo studio ruffiante di ori antichi, sparso di bei tappeti, pieno del suo gran lavoro, è, per tutti, un'ora indimenticabile. Vederlo lavorare, gli occhi aperti dietro le grosse lenti, la bocca chiusa, assorto e agile, è una gioia. « Vedi?... Gli anni passano: — mi disse un giorno — ma quando dipingo, credilo, sono un milionario, sono un re, sono un giovanotto di vent'anni! » Per la cronaca: nel 1880 Giacomo Grosso aveva già finito il numero, da qualche mese.

A quale scuola appartiene? Da quale arte discende la sua? E' un verista? E' un naturalista? E' un pittore dell'esteriorità? E' soltanto un virtuoso del pennello o è anche un ritrattista interprete di intimità? E' meglio lasciarlo parlare. L'immaginifico è interessante assai. Nella sua bella casa, un giorno Vittorio Pica ed io parlavamo di *bianco e nero*, di silografie, di disegni. L'ospite fu, alla fine, richiesto del suo parere: « Ma che *bianco e nero!* Ci vuole il colore! Senza forma e colore non c'è niente. Credetelo: io non riesco a interessarmi neppure delle riproduzioni in tricromia. Sono freddi cadaveri. Sono abbonato da venti anni al *The Studio* e la raccolta è ancora sotto copertina. Non la guardo mai ».

Con queste parole l'uomo-artista si confessa al colto e all'inclita. Egli è, ormai, incurioso d'ogni altra scuola e d'ogni altro stile. La sua *maniera* l'ha trovata. Altro non cerca. La ragione di questo supremo, volontario isolamento? Non so. Ma in tempi men vividi Giacomo Grosso, che non lasciò mai Torino, fu un pellegrino inquieto. Fama l'affascinò e so io tenne per qualche anno, in giovinezza. E a Roma ritornò più volte, ogni anno. Andò in Argentina, per affari, e, sul transatlantico — durante la traversata — dipinse rosse marine tropicali, le onde dell'oceano, la solitudine. A Parigi e a Londra fece lunghe residenze. Conobbe nell'intimità dei loro studi Carolus Duran e Bonnat e Gérôme e il Collin e Dagnan Bouveret e Alma Tadema. Primo, forse, dei pittori italiani, scoprì, ammirato, la sapienza impressionistica di Degas e osservò le tele di Claude Monet, che però non lo persuasero. Una vita così piena di lavoro e musicata, qua e là, di episodi faceti ha avuto un garbato e gentile narratore in Corrado Corradino che ne fece un bel volume edito dal Celanza di Torino nel 1914. E' un capitolo che starebbe bene in un'antologia per giovani. Ma la vita intera del dipintore è inedita: per conoscere certe avventure bisogna ricorrere al Maestro o ai suoi intimi in grigie chiome. Scelgo un ricordo lontano, dove si vedono, sullo sfondo velato, livide ombre di pretoriani fuggenti colle pive nel sacco.

Nel 1898 all'esposizione di Torino era esposto un quadro di paese intitolato *Sole morente*. Autore: Alexandre Delance. L'opera, riclamò subito l'interesse degli artisti e del pubblico. Il pittore era un ignoto. Nessuno conosceva i suoi precedenti artistici. Dove viveva questo paesista, un po' alla Cook, un po' alla Fontanesi? Niente paura. La critica sa tutto. Qualche scrittore pubblica — *tout court* — che l'artista era un giovane romantico, pallido, dalla zazzera folta e dall'animo espansivo... Qualche frequentatore della mostra, osservando il dipinto dove si accordati armoniosi ottenuti col chiaroscuro e le tonalità calde del cielo arancione e la limpidezza dell'acqua d'un argenteo diamantino, in buona fede, un tipo d'artista mai conosciuto in patria, più interprete del fascino della sua Mosella nativa. Un bel giorno Grosso, che si era divertito un mondo a leggere e ad ascoltare tutto quel diluvio di critiche e di elogi, annunciò che il pittore Delance non era mai esistito e che il quadro l'aveva fatto — di minimo — un giudice. I « pezzi in giro » avevano allora il *sostituente* di aver ingoiato un boccone di Veramosi. L'artista provò falsa anche questa scusa. Non so dove sia andato a finire il *quadrumvirato* di questo parente arguzzissimo di Rocambole Bellalmacco. Mi piacerebbe vederlo e ricordare, dopo, ai saporiti bellanti la burla dell'antenato alle mopache di Parma.

Ma siamo nel 1911... Osservo qualche suo quadro antico e recente. Pittura senza trucchi, senza sentimenti, senza varietà: pennellata lunga, eguale sempre, quasi calligrafica: tavolozza ricca, sulla quale predominano il giallo di cadmio, il viola, il verde e il [illegible] poco bitume. L'azzurro è bandito, il *blen ura*, offendo, scompare il dipingere anche nei quadri degli altri. In nessuna opera del Grosso *l'orso azzurro il vecchio*. La bellezza del Cielo è lontana dai suoi occhi... Grosso è pago suo dei neschi misteri contemporanei che *costruiscono* la pittura con la conoscenza sottopelosa del materiale: dipinge per l'avvenire, come gli antichi. Niente grumi di colore, niente pallighe incrostate, niente corpi estranei. In ogni sua opera c'è la *pasta pittorica*, diventata un tutto dopo il trionfo dell'impressionismo e dell'espressionismo. Il possesso del segreto della tavolozza, riacquistato da molti giovani che diffidavano per l'effetto dell'attimo e forse anche certo istinto di mistificare, danno ai quadri di Grosso quella sicurezza plastica che piace specialmente ai pedanti. In quasi tutti i ritratti l'*ambiente* — parelli [illegible] mobili, molle — è reso bene e, spesso, [illegible] stupefacente. Sia — ripeto — stato [illegible] Non sappiamo, non possiamo [illegible] azione fuori del tempo, [illegible] dalle nevrosi evaporanti d'istante. Anche dominante è [illegible], anche nell'ergia [illegible] della [illegible] e del [illegible] [illegible] Quel ritratto non è un ritratto: è, oggi, una *vivente morta*. E' il poema sentimentale, è l'elemento unito alla creatura femminile bella, pensosa e triste.

## Opera di revisione nel Partito popolare

ROMA, 21, mattino.

La Direzione del partito popolare italiano ha continuato le sue sedute, ed ha trattato il problema della costituzione della regione, dell'autonomia locale e del decentramento. Ha riveduto un piano al segretario politico, don Sturzo, per la propaganda da lui recentemente fatta, e alle affermazioni delle assemblee dei sindaci e dei consiglieri comunali e provinciali delle regioni visitate da don Sturzo, che ha affermato che sulla costituzione della regione, sulle libertà comunali e provinciali, d'un decentramento amministrativo e burocratico si debbe impegnare un'agitazione nazionale, trattandosi di varii elementi ricostruttivi della vita nazionale.

La Direzione del partito, procedendo quindi ad un esame della situazione e dell'organizzazione del partito, ha preso atto del deliberato del Comitato provinciale di Bergamo, il quale, in seguito, alle decisioni della Confederazione italiana dei lavoratori, che sconfessava quella Unione del lavoro, ha stabilito di ritenere esclusi dal partito il segretario Romano Cocchi ed i dirigenti di quel movimento sindacale dissidente. Ha preso pure atto della decisione del Comitato provinciale di Verona, che escludeva Speranzini Giuseppe dal partito, ritenendo del resto che egli si sia messo fuori del partito per l'opera denigratoria fatta contro il partito stesso anche sui giornali avversari.

Dopo altri affari di carattere interno, la Direzione del partito ha rilevato il sorgere qua e là, specialmente in qualche parte della Toscana e del Lazio, di Fasci sindacali, Gruppi e Sezioni, specie di avanguardie o gruppi sindacali, all'infuori della corrente della Confederazione italiana dei lavoratori, che è l'organismo del partito, e ha deciso di avvertire le Sezioni di diffidare gli interessati di farne parte, escludendo dal partito coloro che li promuovono o partecipano a quel movimento, che si regola con la disciplina e col contegno alle decisioni prese dal Congresso di Napoli.

# I boschi delle nuove provincie

Uno dei vantaggi più importanti che derivano all'Italia dalla conclusione del Trattato di Rapallo è dalla definitiva annessione delle provincie della Venezia Giulia e Tridentina sta nella vasta estensione di splendidi boschi che entrano ora a far parte del territorio della nostra nobile e diletta patria. Secondo gli ultimi dati statistici pubblicati dal Ministero d'Agricoltura austriaco, l'estensione complessiva dei boschi nelle nuove provincie era, prima della guerra, indicata dalle seguenti cifre: Trentino, superficie forestale Ha. 316.336; Alto Adige 280.621; Goriziano 67.599; Trieste 2.312; Istria 164.402; Tonale Ha. 893.563.

A questi 833.553 Ha. vanno aggiunti altri lembi di terreno boschivo della Carniola, della Carinzia e del distretto di Ilanz che entrano, in tutto o in parte, nei nostri confini.

L'importanza del nuovo acquisto risulta ben chiara quando si ricordi che la vecchia Italia ha un'estensione complessiva forestale che — anche a comprendervi superficie di incolti cespugliati e di castagneti da frutto — non supera: 4 milioni e mezzo di ettari: i nuovi boschi ne rappresentano dunque all'incirca la quinta parte. Mentre in Italia il rapporto fra superficie forestale e superficie produttiva sta sul 17 per cento, percentuale che aumenta al 28 per cento nella regione di montagna, dove più i boschi si addensano, nei nuovi territori il rapporto, da un minimo del 26 per cento nel Goriziano, sale ad oltre la metà (54 per cento) del Trentino. Le foreste demaniali sono di estensione relativamente assai piccola: solo nel Goriziano esse rappresentano una percentuale notevole (il 15 per cento) del totale (selva di Ternova). Ma la gran massa dei boschi si suddivide fra comunali e privati, cosa in cui si ricollerma ancora una volta l'italianità di questi territori. Nel complesso i primi provvedono l'avvenire sui secondi, con forti variazioni da provincia a provincia. Si possono distinguere due tipi diversi di economia forestale, quello alpino e quello della regione Giulia. Nelle Alpi tridentine, in ragione del terreno montuoso, il bosco si estende ad una percentuale altissima di esso: boschi prevalentemente ad alto fusto e di resinose. Tra le quali predomina l'abete rosso. Nei distretti di Rovereto, Riva e Tione prevalgono invece le latifoglie, con abbondanza di faggi. La proprietà boschiva è in gran parte comunale (salvo nei distretti dell'Alto Adige, dove è estesa la grande proprietà privata); la produzione è indirizzata soprattutto al legname resinoso da opera. Il bosco della regione Giulia, assai meno esteso proporzionalmente al territorio complessivo, unito non tanto come valorizzazione di ripide pendici d'alta montagna, quanto di terreni poveri, a piccole altitudini, è prevalentemente ceduo o ceduo composto di latifoglie, in gran parte di proprietà privata nell'Istria, produttore di modeste quantità di legname da opera, di specie forte (quercia, faggio), e di grande quantità di legna da ardere. Fa, sono vari aspetti eccezione a questo quadro la provincia di Gorizia, che ha caratteri solennedi fra i due tipi sopra distinti di economia forestale.

Nella Venezia Giulia l'Austria ci lascia in eredità molti lavori di sistemazione dei torrenti, in specie conservatori nel Goriziano (affluenti dell'Isonzo). Nell'Alto Adige i torrenti sono in buona parte già sistemati e occorre solo mantenere i manufatti esistenti. Nel Trentino i lavori si svolsero durante il decennio 1905-1914 con alacrità e sistematezza una quarantina di perimetri. Piccoli rimboschimenti furono effettuati come parte delle sistemazioni torrentizie, ma altri rimboschimenti assai più rilevanti vennero compiuti per valorizzare i terreni poveri, particolarmente le formazioni carsiche, estesissime nella Venezia Giulia. Il primo esempio di questa magnifica iniziativa venne dal Comune di Trieste e fu dunque prettamente italiano. Seguì poi una buona legislazione locale per il Trentino, per Gorizia e Gradisca e per l'Istria. Le superfici rimboschite, dall'inizio dei lavori a tutto il 1913, furono di 925 ha. nel territorio di Trieste, di 933 ha. in quello di Gorizia e Gradisca, di 3139 ha. nell'Istria. Grandi difficoltà tecniche furono vinte, ed è soprattutto sotto questo aspetto, piuttosto che in rapporto all'estensione, che i rimboschimenti del Carso hanno giustamente acquistato fama.

La redenzione del Carso, nella zona rimboschita, fu compiuta con la piantagione del pino nero di due anni, fatta a primavera, alcuni per tre o cinque anni da risarcimenti assidui e completi. Malgrado l'orrido terreno nudo e sassoso, la bora che imperversa anche in primavera e in autunno, le invasioni di processionario del pino, i danni degli incendi, l'ostilità delle popolazioni, ottimi successi furono conseguiti.

E' ora impegno d'onore per il Regno d'Italia di continuare ed intensificare l'opera intrapresa, migliorandola — se possibile — dal lato tecnico. Sembra infatti che si possano aumentare i vantaggi offerti dal pino austriaco, specie eminentemente preparatoria, creando nelle pinete un sottobosco (faggio, abete bianco ed altre resinose) sia per aumentare la protezione e l'arricchimento del terreno, sia per avviarsi alla formazione di boschi misti, a prodotti più pregiati e più resistenti alle cause nemiche.

Alla amministrazione, alla protezione e al miglioramento del patrimonio boschivo di cui l'Italia entra ora in possesso hanno provveduto da parte dell'Austria buone leggi e ottimi uffici tecnici, organizzati con un'abbondanza di mezzi e un lusso di personale ignoti affatto da noi. Se difetti vi furono, essi derivarono soprattutto dalla eccessiva specializzazione di funzioni degli impiegati e da insufficiente coordinamento fra i vari organi dell'amministrazione. A questi difetti fanno però riscontro grandi meriti di snellezza, di saggio decentramento e di equità fiscale. Utili e interessanti sono altresì le disposizioni e i provvedimenti adottati dall'Austria per le così dette operazioni agrarie, le quali hanno strettissimi legami con le foreste e allargano la politica forestale ad una « politica per la montagna », secondo quell'indirizzo che si affermandosi, benchè con orientamento non ancora sicuro, anche in Italia. Sui boschi delle nuove provincie e sulla legislazione forestale nelle loro vedente sono stati pubblicati due ottimi recentissimi lavori dall'Istituto Superiore Forestale Nazionale di Firenze per opera del Sergico e Vitale e del Trifone; lavori destinati a servir di guida preziosa a quanti saranno chiamati a risolvere i molti e gravi problemi forestali sollevati dalla estensione dei nuovi confini della Patria.

E' da augurare che tali problemi vengano affrontati con serietà di propositi e larghezza di mezzi degni del grande compito, così che, se pure le nuove annessioni non potranno bastare che a ridurre in piccola parte l'importazione di legnami, pei quali siamo tributari all'estero, sia almeno fatto ogni sforzo per avviare le sorti della colmra boschiva italiana verso un migliore avvenire.

V. Vezzani.

## Lo sciopero nei cantieri di Monfalcone

Trieste, 21.

La situazione a Monfalcone non è modificata. Lo sciopero continua nei cantieri navali ed a risolverla non è stato sufficiente l'intervento delle maggiori personalità del partito socialista locale. La direzione del cantiere si è dichiarata pronta a riesaminare la situazione di quelli fra i 21 operai licenziati, che si ritengono ingiustamente colpiti dai risultati dell'inchiesta. Gli operai, infatti, chiedono la riassunzione di tutta la maestranza, compresi i 21 licenziati, salvo a condurre poi una nuova inchiesta, per appurare la reale responsabilità delle parti. E' stato invocato l'intervento a Trieste dell'on. Bonzi. Si è riunito il Consiglio direttivo della Fiom alle sedi riunite in via Madonnina, insieme coi fiduciari e le Commissioni interne della grande e piccola industria. Sembra che i rappresentanti delle organizzazioni, insieme coi deputati del partito socialista, vogliano iniziare un'agitazione allo scopo di far liberare i comunisti arrestati in seguito agli avvenimenti degli scorsi giorni. Circola, anzi, in città la voce che probabilmente entro lunedì sarà dichiarato lo sciopero generale, se il rilascio dei comunisti non abbia avuto luogo prima di quel giorno. La notizia però merita conferma.

## Bollettino bibliografico

G. Vitali: *Il peccato di Gesù Cristo*. — Milano, Sonzogno, 1921. L. 4.

L. Cantoni: *Guida aspiranti alla patente di Segretario comunale*, 4.a ed. — Como, Ostinelli, 1921. L. 4.50.

V. Pareto: *L'equilibrio economico nel Venerdì della vigilia della guerra*. — Roma, Stabilimento Poligrafico, 1921.

# Giornali e Riviste

Come nacque il famoso *Chat Noir* di Parigi? Lo racconta *l'Epoca*: « C'era una volta — molt'otto anni or sono — un giovane povero. Si chiamava Rodolphe Salis e, quando giunse a Parigi non possedeva un centesimo. Come abbia trovato il denaro per aprire nel febbraio del 1881 un *cabaret*, noi non sappiamo: era amico di qualche poeta, di qualche pittore, di qualche musicista; egli mette ogni cura per servire a buon prezzo la migliore birra del mondo. Il *cabaret* diventò la casa degli artisti di avanguardia. Una sera venne in mente a qualcuno di fondare in quell'angusto ritrovo un teatrino. Goudeau, Richepin, Ponchon, Rollinat, non ancora celebri ma ansiosi di diventarlo, iniziarono un corso di rappresentazioni letterario-poetico-musicali, nelle quali non mancava mai la commedia dei burattini. Di giorno il pubblico era composto tutto di futuri grandi uomini: critici, poeti, commediografi in erba, che naturalmente entravano *gratis*. Ma di sera accorreva il grosso pubblico: quello che, secondo attori, autori e critici, non conta nulla, il pubblico che paga. E Rodolphe Salis, il proprietario del *Cabaret du Chat Noir*, faceva fior di quattrini. Nel 1890 quel ritrovo di grandi uomini trasportò a Rue de Laval i suoi penati. A Goudeau, a Richepin, a Ponchon, a Rollinat s'erano aggiunti altri artisti: Charles de Sivry, Henri Rivière. Al pianoforte del *Gatto nero* c'era in quel tempo Fragerolles. Henri Rivière aveva ingegno proteiforme: inventore, pittore, caricaturista, architetto, musico, scrittore, ogni giorno aveva la sua trovata. E una sera mentre Jouy cantava i *Sergots*, Rivière pose dinanzi alla baracca dei burattini, a mo' di sipario, una tovaglia, illuminò internamente il teatrino e fece apparire sullo schermo certi poliziotti ridicoli, intagliati nel cartone, che ballavano durante i *Sergots* e che complimentavano con grandi inchini cantanti, musici e pubblico. I poliziotti ballerini di Henry Rivière piacquero al pubblico immensamente. Piacque al comando ancor più la trovata. L'*Assistita du Chat-Noir* si radunò subito in seduta plenaria: decretò l'immortalità ad Henry Rivière e, giudicando che un nuovo genere d'arte era stato dato agli auspici del *Gatto nero*, deliberò che l'attività del cenacolo fosse rivolta all'incremento di quelle rappresentazioni. La prima rappresentazione fu quella nominata: *L'Elephant*, una fantasia di cartone che richiamò l'attenzione di tutta Parigi. In seguito fu anche rappresentato un viaggio in ferrovia. I pupazzetti di cartone piacquero tanto che il famoso Caran d'Ache scrisse per il *Gatto Nero* un soggetto storico di ambiente napoleonico: *Epopée napoleonienne*. Fu un rudimentale cinematografo, che fece la fortuna del locale.

***

Questa la racconta Arturo Lancellotti nel *Cittadino*: Una volta Filippo Clementi, l'attuale capo-gabinetto del Sindaco di Roma, scrisse un dramma: *L'Amante di Eva*, e lo fece rappresentare al « Manzoni ». Aprili cielo! Gli amici accorsero tutti in teatro e lo evocarono alla ribalta prima che cominciasse lo spettacolo. Alzato il sipario, apparve un autore truccatosi in modo da somigliare troppo all'on. Luzzatti. Prima che aprisse bocca, gli fu quindi, improvvisata una magnifica dimostrazione al grido di: « Viva Luzzatti! Viva il presidente dell'Associazione della Stampa! ». Dopo un polo di scene, che procelleuero fra continui battimani, *Gandolin*, sfrondosi da una poltrona di prima fila, si rivolse al generale (uno dei personaggi che stava sulla scena) e gli domandò: — Senti, ma qui non si è capito bene se è lei quello che deve sposare sua figlia. — Come mai — ribattè Vanzo da un palco — non hai capito subito che è lì presente che sposa il generale! Da quel momento la rappresentazione divenne una specie di comizio: il primo atto durò ben tre ore, e, siccome era giunta la mezzanotte, gli amici deliberarono che « bastando il giustissimo esempio del primo atto a stabilire il carattere del capolavoro all'*Amante di Eva*, si rinunciava alla audizione degli altri due ». Ma tutto non finì qui. Occorreva festeggiare il... successo alla trattoria del Marinese. Quindi la necessità d'impedire un tentativo di... evasione dell'autore. Infatti il Clementi venne sciolto che se la svignava da una portiera segreta. Sorse allora un grido selvaggio e cominciò un inseguimento notturno feroce. Un brigadiere di polizia, unitosi agli inseguitori, chiese ansando: — Che ha fatto? — Ha rubato! — gli venne risposto. — A chi? — A Sardou. A queste parole il brigadiere si lanciò come un vetro e raggiunse Pippo. — Lasciatemi — questo gemè — non capite che è uno scherzo? — Che scherzo! che scherzo! Ti spiegherai al Commissariato, birbaccione! Sopraggiunti gli amici e chiariti i fatti, si passò al Marinese, dove il Clementi rise e pranzò con gli altri. Il suo dramma, ripetuto sul serio, piacque davvero e fu pure tradotto in tedesco. Ma intanto, l'indomani di quella sera, gli strilloni dei giornali gridavano: — L'*Amante di Eva* al « Manzoni » con l'arresto dell'autore!

***

Il *Resto del Carlino* stralcia dalle Memorie dell'Editore Barbèra questi appunti sul Carducci: « Durante la dimora del Carducci in Firenze, cioè, dal 1857 al 1860, nel quale periodo egli, giovanissimo, lavorò continuamente per l'allora giovane Casa Editrice, fu famigliare del Barbera e dei suoi, venendo ogni giorno in tipografia e spesso a desinare con noi; quasi tutte le domeniche, finchè fu scapolo. In ora ammesso alla tavola col mio maggior fratello Luigi, e allora la nostra famigliuola viveva molto modestamente in un quartierino sopra la stamperia. Non perdevo mai di vista il signor Giosuè durante il desinare: egli a volte si gettava sulle vivande con grande voracità; a un tratto prorompeva a parlare, o parlando si esaltava, e nella esaltazione tralasciava di mangiare, e tutti noi lo ascoltavamo stupiti, mentre il desinare restava a lungo interrotto ». Nelle Memorie del Barbèra è assai notevole la narrazione del primo incontro del Carducci col De Amicis, il capitan cortese, l'Edmondo dai languori dell'epodo famoso. Se ben ricordo, i giornali debbono già averne parlato: conviene dunque abbrigarsi. L'incontro fu combinato da Pietro Barbèra con complicità di Olindo Guerrini, il quale fece da presentatore. Fu da Sgrilli, un vinaio insigne, che aveva la sua bettega in via dell'Indipendenza. « Il signor Giosuè vi era infatti, ed era solo, aspettando nella angusta retrobottega i consueti amici ». Il Guerrini presentò subito il De Amicis, senza far complimenti. Il Carducci s'è alzò di scatto, strinse la mano che gli si porgeva, rispose balbettando alle prime parole che in atteggiamento di ineffabile modestia e con voce vibrante di commozione gli rivolgeva Edmondo, e gridò a Serafino che portasse un fiasco. Venne il fiasco (me ne dispiace per Serafino, ma era, o mi me parve, veleno). Il Carducci ne versò a tutti, e poi tirati fuori tre sigari toscani, si mesae a tagliarli con molta attenzione, e dopo aver prese le misure con meticolosa esattezza, allineò alla sua sinistra i sei pezzi ». E' una descrizione esattissima. Qualche mese dopo, il De Amicis stesso raccontò quell'incontro in un articolo della *Nacion* di Buenos Aires.

***

Anche i prezzi dei libri rari salgono vertiginosamente a Parigi. Il *Giornale di Sicilia* cita, in proposito, alcuni casi tipici. I libri moderni di una biblioteca privata sono arrivati a 210.000 franchi! Un certo monsieur Bloch ha pagato una delle dieci copie su carta d'Olanda dell'edizione originale dei *Fleurs du mal* 31.000 franchi. Cinque autografi di Baudelaire diretti a Madame Sabatier, ispiratrice de « Fleurs du mal » sono stati pagati 8000. Un disegno a penna dello stesso Baudelaire « Portrait de Madame Jeanne Duval » è salito a 905 franchi. Anche altri libri più moderni e meno rari sono stati venduti assai bene. Ad esempio, un esemplare di « Madame Bovary » del Flaubert del 1857 è stato pagato 5500 franchi. L'« Offrande des jours », sempre su carta d'Olanda della signora di Noailles con « Poèmes » saturniens » di Verlaine 3400 e [illegible] modernissimi « Les Croix des bois » di [illegible] 650, un Courteline, 430, e « Marie Claire » della Audoux, il famoso libro d'una cucitrice parigina presentata da Charles Louis Philippe a Octave Mirbeau per 750 franchi...

***

La fanciulla Pallana, l'abituale dimora di Tolstoi — secondo una informazione del *Times* — è stata molto mutata dal bolscevichi. La contessa Tatiana è la unica figlia Paola soffrono molte privazioni. Per procurarsi da mangiare la contessa è obbligata a vendere scialli e oggetti di vestiario che essa e sua figlia fanno con le proprie mani. La contessa Sascia altra figlia di Tolstoi è stata condannata a tre anni di carcere dai bolscevichi ed è stata derubata di tutto quello che aveva. Ora è vestita di cenci e si trova in pessime condizioni. Invano gli amici di suo padre fanno di tutto per ottenere la sua liberazione. Il conte Sergio, altro figlio di Tolstoi e sua moglie hanno dovuto vendere tutto quello che possedevano.

LA CURA RAZIONALE DELL'INSONNIA

L'insonnia è segno certo di esaurimento nervoso, poichè i nervi deboli diventano più irritabili; e questo stato di irritabilità impedisce di prendere sonno.

La debolezza dei nervi, come quella del sangue, si corregge introducendo nell'organismo gli elementi essenziali dei tessuti ghiandolare, sanguigno e nervoso, che nel progressivo svolgersi della malattia andarono in eccesso consumati.

Si ottiene l'introduzione di questi elementi (Ferro, Jodio e Fosforo) mediante la cura del "Protos"

Il SCIROPPO "SIA,,

nella cura del

MORBILLO

Calma la tosse stizzosa e convulsiva, col suo potere alquanto sedativo.

Diminuisce rapidamente la febbre.

Previene i bronchi, esercitando la sua azione antiflogistica e antiputrescente su tutte le secrezioni delle mucose.

Evita le gravi e pericolose complicazioni bronco-polmonari.

Conserva al morbillo un carattere benigno.

Il SCIROPPO « SIA », di sapore gradevole, è assai accetto ai bambini.

L. 12 in tutte le Farmacie.

F.LLI FERRERO DI R.o VERMOUTH TORINO

RABARBARO FULBER

Inappetenza - Indigestioni
Stitichezza - Malattie di fegato
— Bicchiere litre 1 —

Farmacia Centrale - Borgesio e Falchieri
3, Via Roma, 3 - TORINO

MOTO COR 1921
CAMIONCINI
VETTURETTE
MEZZO
Via Giuseppe Grossi, 6 Torino, 47-77

Torino 1921 — Tip. FRASSATI & C.

# CRONACA CITTADINA

## Come procedono i servizi postali

### Le peripezie degli innocenti "espressi,,

Per avere un criterio — ci diceva un egregio industriale — del come procedono i servizi postali, con quanto buon senso pratico, zelo e occhio direttivo, basterebbe riferirsi ad alcuni episodi. Eccone uno fresco di sette giorni! Lunedì, alle 16, vado alla Posta per imbucare, nella solita cassetta speciale che esiste da anni un espresso urgente. Un signore mi ferma e mi dice con un sorriso: «Se imbuca quell'espresso, rimarrà sino a notte!! Guardi». Guardo meglio, e nell'oscurità riesco a decifrare verniciato sulla cassetta, a caratteri minuscoli e sbiaditi l'avvertimento: «Gli espressi fino alle ore 21 devono essere imbucati nell'interno dei locali, al N. 9». Penso: era un servizio che andava (quando si ricordavano di vuotare la cassetta) sufficientemente bene; ma chissà che cosa avranno escogitato di più moderno! Meglio sarebbe chiudere, di giorno la cassetta dell'atrio per non trarre in inganno il pubblico. Ma se però si è escogitato un servizio celere e sicuro all'interno, passiamo sopra anche all'inconveniente dell'atrio. Al N. 9 — ci racconta sempre l'amico — trovo una cassettina minuscola in corrispondenza allo sportello dell'ufficio. Faccio per imbucare il mio espresso: impossibile. La cassettina è piena zeppa di altri espressi. Rigurgita tanto che nello sforzarmi per far entrare la mia lettera ne escono tre o quattro altre. Segreto postale e sicurezza!... Busso con discrezione allo sportello e chiedo all'impiegato dove posso imbucare il mio espresso. «Nella cassetta». «E' piena, zeppa». «Non so che dire. Non posso ricevare espressi a mano. Si rivolga al capufficio sportello N. 1». Mi rivolgo al N. 1 e mi si risponde: «E' zeppa?! Avverta l'impiegato del N. 9». «L'ho fatto!». «Ritorni. Gli dica di ritirare il suo espresso». Per farla breve, ritorno, insisto presso l'impiegato, il quale finalmente si decide di ritirare a mano il mio espresso. E ne va vado pensando agli altri che verranno dopo di me, nello stesso caso. So che l'inconveniente s'è verificato infatti lungo i giorni seguenti. Pensare per credere!

Così l'amico. Provare per credere. Sabato (sei giorni dopo) alle ore 14, abbiamo voluto andare alla scoperta della singolare cassetta. Vociamo con mano: piena, rigurgitante. Chiamiamo un usciere e gli... presentiamo tre o quattro espressi che pochi giorni dalla busca e che abbiamo raccolto mossi a compassione dei destinatari. Bussiamo allo sportello che si apre e vediamo nell'ufficio tre o quattro impiegati. Li avvertiamo del rigurgito degli espressi e dell'opportunità che la cassettina sia tenuta d'occhio non di fuori dal pubblico, ma di dentro dagli impiegati. Ci si risponde: «Noi noi siamo impiegati. Siamo personale. Non possiamo toccare la corrispondenza. L'impiegato verrà alle ore 14 e allora».

Inutile aggiungere che l'impiegato non venne. Inutile e finalmente inutile dire che, con grande sforzo, si decise a vuotare la cassetta. Sarà stato punito? o premiato? avrà avuto delle note per questo suo zelo? Ieri mattina la cassettina, vero gingillo di famiglia, era ancora al suo posto; e naturalmente il rigurgito si era ripetuto. E un rimedio? Non c'è un capufficio, un direttore, una persona di sufficiente buon senso la quale sul suggerire o di ritornare alla cassetta primitiva sotto l'atrio, o di vuotare quella del N. 9 ad ogni ora, trattandosi di un servizio così speciale come quello degli espressi. Nessuno arriva a suggerire o ad ordinare l'uso di una cassetta più capace? Si aspetta l'arrivo a Torino dell'ispettore comm. Piccarelli? Allora, commendatore, non si faccia accompagnare nella sua visita da altri funzionari, ma giri da solo, s'informi del pubblico e ne vedrà e sentirà delle sanine. Ma, ripetiamo, a un patto: che non sia accompagnato da «altri funzionari» o da direttori: che allora rischia di vedere quello che ha visto il ministro on. Pasqualino Vassallo, cioè niente. Se sanno il giorno e l'ora precisa della sua visita, commendatore, sono capaci di ordinare qualche momento prima persino un po' di pulizia dei locali. Perchè anche questo è degno di menzione: nell'edificio di via Alfieri si scopa e si spolvera solo ad ogni venuta di ministro. Negli altri giorni la pulizia di un palazzo simile, con sale ed uffici così frequentati e con tanta carta in giro, il servizio è caricato sulle spalle d'un povero vecchio pieno di zelo e di buona volontà, ma non sufficiente a tenere in ordine un fabbricato così vasto. Udiamo una voce:

— Allora si vuol far morire di fame l'appaltatore del servizio pulizia!... Sgaiurati!...

## Onorenze al Console francese

Alla sede del Consolato di Colombia, il comm. Faillace, vice-presidente del Corpo Consolare, offerse un ricevimento ufficiale in onore del console generale di Francia, comm. Carlier, decano e presidente del Corpo Consolare, il quale, in seguito a promozioni, partirà prossimamente alla volta di Beyrut. Intervennero alla simpatica riunione per rendere omaggio al comm. Carlier e gentile signora, quasi tutti i rappresentanti delle nazioni estere, accompagnati dalle rispettive signore. Fecero gli onori di casa il comm. Faillace, la sua signora e la sua gentile signorina, coadiuvati dal segretario del Corpo Consolare cav. uff. Fallelli e dal tesoriere comm. avv. Fubini. Fu servito un sontuoso buffet, ed allo champagne il comm. Faillace con vibrante parola esaltò l'opera del decano svolta a favore del Corpo Consolare esprimendo il cordoglio dei colleghi per la sua partenza da Torino, ove egli e la sua gentile signora lasciano duraturi ricordi, inneggiò al grande popolo francese e terminò con esaltare la gloriosa Italia sempre avanguardia della civiltà latina.

Non meno sentite ed affettuose furono le felici espressioni del comm. Carlier, il quale, visibilmente commosso, ringraziò il comm. Faillace per la solenne manifestazione tributata a lui ed alla sua consorte, assicurando che dalla sua memoria non potrà mai cancellarsi il ricordo del periodo trascorso nella nostra Torino, sempre gentile e ospitale, e dove la Francia, nella persona del suo rappresentante, raccoglie nuove, indimenticabili simpatie, alle quali non fu certamente estranea l'opera concorde dei colleghi e che, egli ci confida, concorreranno sempre ad intensificare maggiormente i rapporti fra le due nazioni sorelle. Pagò ancora il console di S. M. Britannica sig. De Garston, il quale aggiunse il suo saluto cordiale al decano partente, ed infine il console del Perù, avv. cav. uff. Boggeri, che, interprete della profonda gratitudine del Corpo Consolare di Torino, rivolse il più vivo ringraziamento al comm. Faillace per avere voluto così squisitamente organizzare nella sua sede, la riuscitissima manifestazione, e le sue civette parole all'indirizzo dimostrazioni di simpatia al console di Colombia. La riunione, improntata alla migliore cordialità, si sciolse fra gli entusiastici evviva alla Francia ed all'Italia.

## I combattenti del Canavese in Prefettura

I rappresentanti dei combattenti del basso Canavese, avv. Mirti, geom. Novero Pogliano e avv. Eva, nel pomeriggio di sabato si sono recati alla nostra Prefettura per sollecitare le pratiche circa la concessione alla loro Cooperativa dei marginali del campo di esperimento di San Maurizio. In assenza del Prefetto, trattenuto presso il ministro Sforza, vennero ricevuti dal capo-gabinetto cav. Lattes, il quale diede loro le più ample assicurazioni sulle buone disposizioni del prefetto on. Taddei per favorire i combattenti nel loro giusto desiderio. Informò che la domanda è stata inoltrata al Comando di Corpo d'armata, ma che nessuna risposta è ancora giunta. Promise di fare nuove pratiche per ottenere che l'Autorità militare si pronunzi sollecitamente sulla richiesta concessione, che rientra in quelle precisate dal Governo per favorire i combattenti. I rappresentanti dei combattenti canavesani incaricarono il cav. Lattes di voler esternare al Prefetto la loro profonda riconoscenza.

### Corso d'puericoltura

Avuto riguardo al numero delle iscrizioni, il corso si svolgerà in due lezioni alla settimana, l'una al mercoledì, dalle 17 alle 18, l'altra al sabato, dalle 17,30 alle 18,30, e sempre all'Istituto superiore Margherita di Savoia, per dar modo alle numerose signorine impiegate, che hanno fatto domanda, di poterlo frequentare.

I TELEFONI DELLA «STAMPA» RESTANO I NUMERI 15-40 DIREZIONE - 11-36, 11-15 REDAZIONE - 15-06 SEGRETERIA *La Cronaca* (Amministrazione).

## Movimentatissima assemblea del Partito popolare

### La sconfessione del "Pensiero Popolare,,

Nella sala Vincenzo Troya ebbe luogo iermattina l'assemblea della sezione torinese del P. P. I. Essa rivestiva una speciale importanza per gli avvenimenti che in questo momento vengono a turbare la vita del partito; episodio della sezione di Milano e l'avvertenza del Vaticano, l'espulsione dei noti estremisti-Speranzini di Verona e Cocchi di Bergamo, ecc.

L'assemblea torinese, alla quale parteciparono parecchie centinaia di soci e numerosi consiglieri comunali, si mantenne abbastanza calma alle comunicazioni del presidente Pivano. Dopo una breve commemorazione del pubblicista Mario Gauna, il presidente trattò la questione finanziaria, ed espose la nuova suddivisione della sezione, allo scopo di meglio sistemarla sulla base delle circoscrizioni municipali; concluse annunziando la costituzione di una Commissione di studio dei problemi cittadini e la deliberazione di una serie di conferenze illustrative del programma popolare.

L'assemblea divenne vivacissima dopo la proposta del dott. Sacco di far prestare sulla direzione del partito per un'opera faltiva a pro dell'Irlanda, alla quale proposta l'avv. Bricarelli raccomandò la massima ponderazione e prudenza. Si scatenò allora un primo tumulto che il presidente riuscì a stento a domare, e che si replicò con maggior intensità allorchè il segretario avv. Bobbio diede lettura d'una circolare del Comitato provinciale, nella quale viene sconfessato il giornale estremista locale: «Il Pensiero Popolare», aggiungendo che per quanto non sia tale giornale organo della sezione, la direzione simpatizza con esso e lo approva. A questo punto l'assemblea divenne tumultuosissima fra l'incrociarsi di proteste e di presentazioni di ordini del giorno, finchè, essendo già da un pezzo suonato mezzogiorno, si concluse fra viva animazione e senza nessuna deliberazione.

## Distribuzione di premi

### ad allievi delle Scuole professionali

Ieri, alle ore 10, nel salone delle conferenze dell'Istituto professionale ebbe luogo la distribuzione dei premi agli allievi della Regia Scuola industriale, della R. Scuola per la Panificazione, delle Scuole serali dell'Istituto professionale e della Civica Scuola di Commercio «V. Troya». Erano intervenuti il cav. uff. prof. Piero Gribaudi, assessore per l'istruzione professionale; il comm. prof. Edoardo Rubino, il senatore Enrico D'Ovidio, direttore del R. Politecnico, l'ing. Francesco Sincero, assessore per le finanze, il comm. prof. Pasquale Negri, in rappresentanza della Camera di Commercio, l'ispettore scolastico cav. Francesco Ruggiero, in rappresentanza prof. Francesco Ruggiero, in rappresentanza del R. Provveditorato, il cav. Leopoldo Ottino, direttore della Scuola serale di Commercio, il comm. prof. Francesco Abba, l'ing. Pelliccioli, l'ing. Sclopis e il capo dell'Ufficio Istruzione cav. avv. Luigi Taverna.

Il Direttore dell'Istituto Professionale, comm. ing. Verrolli, apre la cerimonia, mettendo in rilievo l'importanza della istruzione professionale in rapporto al restauro delle fortune della Patria; con molte argomentazioni, desunte da considerazioni sulle attuali condizioni economiche, civili e sociali e da riferimenti storici, sostenne la necessità di dare il massimo incremento ad uno dei precipui fattori della prosperità nazionale, sradicando pregiudizi ancora invalsi, che accrescono col falso indirizzo degli studi, il parassitismo sociale, ed elevando colla cultura del lavoro quella produttività, che spiega il successo di altre Nazioni e che varrà ad emanciparci anche dalla servitù economica. Terminata fra le approvazioni con un plauso incondizionato alle civiche amministrazioni, che fino ad oggi si sono succedute, per l'interessamento illuminato ed efficace costantemente dimostrato in favore del gravissimo problema, che, se oggi è a buon punto, è ben lungi da quella soluzione che è nelle aspirazioni di tutti.

Non meno applaudite furono le parole fervide dell'assessore per l'istruzione professionale, cav. uff. Piero Gribaudi, che rincalzò le argomentazioni dell'oratore che lo precedette in favore della Scuola del lavoro e mette in rilievo l'opera già compiuta nei brevi mesi di carico dell'attuale Amministrazione civica al riguardo, e gli intendimenti pel futuro, i quali, assicurano pel prossimo anno l'istituzione di una R. Scuola di III grado per meccanici elettrici e la regificazione di quella di chimica. La proclamazione dei premiati e la distribuzione dei premi termina la cerimonia, che lasciò in tutti la più gradita impressione.

### Per il Monumento al Fante

Si è costituita la Sede di Torino del Comitato nazionale per il Monumento-Ossario al Fante italiano, sotto gli auspici dell'Associazione Liberale Democratica. Scopo del Comitato è l'erezione di un grande Monumento che a Cima Tre del S. Michele, il monte che vide i più fulgidi eroismi e i più generosi sacrifici dei nostri combattenti, raccolga le ossa dei Caduti, ancora sparse per i campi di battaglia, e ricordi alle generazioni venture i resti veneranti dei nostri eroi, eternandone le gesta insuperabili. Il Comitato si propone di concorrere alla nobilissima impresa in modo degno delle tradizioni di questa città, ed è sicura fede che tutti i cittadini daranno loro contributo per l'elevazione del tempio che verrà offerto alla gloria del Fante, poichè tutti i cittadini devono al Fante l'onore, la sicurezza, il beneficio di vivere liberi, ed il certo splendore dei domani. Presidente del Comitato è il Brigadiere generale Peroi commendatore Clemente.

## I produttori di ortaggi nuovamente in agitazione

La Federazione italiana fra produttori di ortaggi e frutta, la quale organizza troppo addietro l'estensione dei suoi iscritti dai mercati della nostra città, allo scopo di ottenere il soddisfacimento di alcune sue richieste, partecipa che una nuova agitazione è sorta fra i produttori perchè l'autorità municipale non ha ancora dato soddisfacente risposta ad un memoriale presentato dalla Federazione.

Fra l'altro — dice la Federazione — allo scopo di avvicinare sempre più il produttore al consumatore eliminando gli elementi intermediari che producono i rialzi nei prezzi, a tutto scapito degli uni e degli altri, i produttori chiedono il posteggio fisso sui mercati, dando così pure inoltre a risparmiare da parte del Municipio nelle spese non indifferenti per diversi collettori, che potrebbero venir impiegati più utilmente ad altri servizi. I produttori chiedono ancora la copertura dei mercati, anche con sole tele, per delle evidenti ragioni igieniche e per sottrarre i prodotti ai danni delle intemperie.

Domani domenica gli orticoltori terranno una riunione nella quale esamineranno la linea di condotta da tenere verso le autorità municipali e deliberanno l'azione da svolgere per ottenere che le richieste da essi avanzate vengano accolte.

### Ribasso sul prezzo dell'olio di semi

Il Consiglio di Amministrazione del Consorzio Granario Provinciale di Torino, — in conseguenza del ribasso sul prezzo dell'olio di semi, stabilito dal Commissariato Generale per gli Approvvigionamenti e Consumi, — ha fissato il nuovo prezzo di cessione ai consumi in lire 735 (fusto a parte) per quintale, per merce consegnata e pesata dai Magazzini di Torino.

Si avvertono pertanto i Comuni, le Cooperative ed Enti interessati, che avessero buoni di ritiro od assegnazioni di olio di semi al prezzo precedenti di lire 950,50 e lire 840, che la merce verrà consegnata e fatturata al nuovo prezzo di L. 735, come accennato più sopra.

## A proposito del "Teatrin,,

### di Giovanni Toselli e di Angelo Moro Lin

Parlando l'altro giorno della celebrazione cinquantenaria della fondazione del *Teatrin*, la sala per filodrammatici di via Bonelli, abbiamo accennato al fatto che di tale teatro ebbero, per qualche tempo la direzione il famoso attore piemontese Giovanni Toselli e il celebre caratterista veneziano Angelo Moro-Lin. A tale proposito il signor Luigi Pistamiglio che tese parte del gruppo dei filodrammatici che recitarono sotto la direzione dei due artisti, ci dà delle informazioni particolareggiate che saranno lette con curiosità da quanti furono allori — la Filodrammatica del *Teatrin* dalle sino a trecento soci — o spettatori di quel minuscolo teatro che ebbe momenti gloriosi. Fila di carrozze alla porta e spettacoli bissati e replicati per accontentare tutte le richieste.

Angelo Moro-Lin visse per qualche tempo a Torino e fu uno dei segretari del defunto Tomaso Villa nella Esposizione del 1884, che i vecchi torinesi ricordano come l'Esposizione che dotò il poetico parco del Valentino del Castello Medioevale per opera di Avondo e di Giacosa. E fu precisamente nell'inverno 1884-85 che egli diresse i filodrammatici del *Teatrin*. Il mensile come segretario dell'Esposizione non doveva essere molto lauto, tanto che avvicinandosi la liquidazione dell'Esposizione Moro-Lin pensò di aumentare i suoi proventi colla direzione del *Teatrin* che aveva allora il titolo di ricreazioni drammatiche.

L'avv. Stefano Scala che dalla istituzione era l'anima e il presidente offerse al Moro-Lin uno stipendio di 50 lire mensili e il famoso caratterista che era allora sulla cinquantina, accettò con riconoscenza. Teatro popolare, vi si rappresentarono drammi popolareschi e vaudevilles. Moro-Lin migliorò il repertorio introducendovi commedie veneziane e opere di maggiore rilievo. Una delle sue grandi interpretazioni fu *La gerla di papa Martin*. Vi ottenne successoni e la commedia doveva replicarsi più volte.

Cinquanta lire mensili per dirigere e recitare. La cifra fa oggi sorridere, ma a quei tempi in cui i teatri davano redditi meschini e anche Compagnie primarissime erano costrette per vivere a mantenere continui rapporti con i Monti di Pietà, si deve ritenere costituisse già un reddito sicuro, discreto, perchè Giovanni Toselli ne ebbe invidia e chiese anch'egli di essere assunto tra gli attori del «Teatrin» e con una paga pressochè identica. Lo si invitò ad assistere a qualche recita, poi venne iscritto nella *troupe* ed a fianco del Moro-Lin gli venne affidata la messa in iscena dei *vaudevilles* e delle commedie piemontesi. A quell'epoca Toselli aveva perso già la memoria e la volontà di studiare, e quanti recitavano con lui dovevano faticare non poco per seguirlo. Non recitava più: improvvisava. Conosceva i personaggi, gl'intrecci delle commedie, e su quanto ricordava ricamava, abbandonandosi all'improvvisazione. Improvvisazioni deliziose. Il successo venne confidato da una sua interpretazione del famosissimo *Sindaco Benavisa Consorzi. E io intanti e le sue ciacole*. I due artisti avevano a fianco, come si è detto, dei dilettanti. Si ricordano Zoppis, i fratelli Franchi, Bertone, Anfossi, Robert, Tuninetti, Pallerino, ecc.

Toselli e Moro-Lin non fecero al «Teatrin» che una sola stagione. Moro-Lin ritornò alle sue peregrinazioni senza ritrovare la strada della fortuna. Toselli passava al teatro D'Angennes e poi a Cuneo, colle sue figliole, ed a Cuneo morì/va nella miseria. La notizia che il Governo, sollecitato dagli ammiratori del geniale/simo artista, gli aveva/assegnato una pensione annua/perpetua alla famiglia pochi giorni dopo la sua morte

## Per l'Osservatorio di Pino

### La recita al "Trianon,,

Come abbiamo annunziato ieri la Compagnia Tesia-Manca darà domani sera, martedì, al Teatro Trianon una recita emozionante a pro della nostra iniziativa per l'Osservatorio di Pino. Recita eccezionale, alla quale sarà certo parteciperà tutta la Compagnia, ma comprenderà un programma vario, stranezzissimo e per qualche spunto di vera attualità. Si rappresenteranno, e per l'ultima volta, i quadri più movimentati e caratteristici della applaudita rivista *Venga con noi* e quadri nuovi ispirati allo scopo che anima la nostra sottoscrizione. Di più, il cav. Dante Testa, il simpaticissimo artista, vanto delle nostre scene piemontesi, comparirà sul palcoscenico del Trianon, nelle vesti di *Monsù Travet*. Ne basta. Manca ed Eugenio Testa promettono qualche altra cosa ancora. Un teatrone è immancabile.

## Assicurazione obbligatoria contro la invalidità e vecchiaia

**Elenchi delle Organizzazioni locali dei datori di lavoro e degli assicurati.**

La Prefettura ricorda agli interessati che il decreto legge 21 aprile 1919, N. 603, concernente l'assicurazione obbligatoria contro l'invalidità e la vecchiaia, stabilisce alle organizzazioni locali sindacali di lavoro e degli esercenti la nomina di rappresentanti nei Consigli direttivi degli Istituti provinciali di Previdenza sociale e nelle Commissioni arbitrali di prima istanza (art. 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52,

# CRONACA DELLO SPORT

FOOT-BALL

## Il Campionato italiano

### Dopo 143 minuti di giuoco la partita Casale-U. S. Torinese rimane insoluta

*Vercelli*, 20 notte.

Se l'oscurità incombente sul bel campo vercellese non si fosse incaricata di decidere l'arbitro Brambilla a sospendere il match dopo la bellezza di 143 minuti di giuoco, il Casale e l'U. S. Torinese sarebbe, mentre telefono, probabilmente ancora intento a disputare la loro entrata nella semifinale e vedrebbero attuarsi un qualche cosa come una sei giorni calcistica. Non volendo sottilizzare sulla tecnica dei due *teams*, in troppi momenti inferiori certo ai migliori delle riserve e della promozione, si deve annettere che la gara è stata interessante ed in alcuni punti ricca di fasi emozionanti. Il Casale, inferiore sulla carta, è sceso in campo deciso a dare ogni energia per conseguire un successo che gli avrebbe schiuso la via a cimenti nei quali la propria compagine avrebbe potuto rafforzarsi. Ha lottato con impegno uscendo in modo onorevole dalla prova. Ma la gara ha palesato di fianco ai due grandi *alcuni* che esso possiede, non più che tre elementi utili che discreti e gli altri invece di una mediocrità, per non dire di una insufficienza addirittura desolanti, non sappiamo se per difetto di classe o di allenamento. Tutto il match si è imperniato per i nero stellati su quei due meravigliosi elementi che rispondono ai nomi di De Giovanni e Calligaris. Il primo è stato come portiere assolutamente superiore per prontezza, decisione e sicurezza. Impegnato, e sovente con tiri insidiosissimi, ha sempre liberato inesorabilmente e anche quando la situazione pareva disperata. Il pubblico vercellese, non facile agli applausi ed esperto conoscitore dei valori calcistici, gli ha tributato in campo e fuori delle vere ovazioni. Calligaris ha impegnato dal principio al termine del... doppio match un duello col suo avversario Matteo. L'allievo si è mostrato non indegno del maestro. Questo è il suo migliore elogio. Con un compenso di linea quasi nullo, per non dire dannoso. Calligaris ha arginato col suo pronto intervento arruente, ed a volte giuocando di disarzeo e di astuzia, le pericolose discese dei torinesi. Egli ha condotto a buon termine un match che più volte parve senza remissione perduto per i colori nero-stellati. Degli italo casalesi Lenti fu buon regista nel primo tempo, poi, fiaccato dalla fatica in un ruolo poco adatto al suo scarso allenamento, condusse la difesa, ma non potè porgere alcun aiuto all'attacco. Mazzoli I, italo straniero, fu buon distributore agli avanti, ma non seppe contenere la furia dei minuscoli e bravissimo De Nicolai che troppo sovente potè puntare e piazzare centramenti pericolosi per la rete dell'infallibile De Giovanni. Buono Bargero, malgrado di una poca mobilità.

Degli avanti casalesi solo Ferraris parve in buona giornata. Corrado poco servito dai compagni fu mediocre per il tempo che rimase in campo. Siviardo, preoccupato nel fare da spola tra la prima e la seconda linea, sciupò ottime occasioni. Affatto nulli Bertinetti e Fornero, Barucco dell'U. S. Torinese non ebbe a parare che palloni facili. Tre tiri irreparabili che dovevano decidere dell'esito del match furono cortesemente respinti dai pali, cioè alleati degli unionisti: Zucchetti e Venditti alternarono ad ottime entrate alcuni errori non lievi. Offimo Bosticti, ritmato centro-half, dai grandi mezzi di decisione e di resistenza, bene coadiuvato specialmente da Varalda. Della prima linea unicamente emersero il vecchio Matteo e delle ali Rosticti I e De Nicolai. Solo questi seppero tessere sovente passaggi che ci ricordarono di essere in presenza di sonatore di prima categoria che si disputavano l'ingresso nelle semi-finali e non di squadre di promozione. L'arbitro Brambilla ha fischiato l'inizio alle 15 precise. I supporters casalesi, non numerosissimi, ma saggiamente distribuiti nei vari centri di resti hanno lanciato contemporaneamente degli *hip, hip, hurrà!* incomposti, ma entusiastici in segno di incoraggiamento ai loro beniamini. Più scarsi furono quelli dei torinesi che non hanno potuto eguagliare il grido non altrettanto intenso. Il pubblico vercellese non nascose la sua simpatia per gli unionisti di Bertinetti. Come sono mutati gli umori ai tempi! Gli unionisti giuocano con maglia di una graduazione che va dal rosso vivo alle *sfumature* sino al cilillo carico. E la maglia gentilmente prestata dall'U. S. Pro Vercelli. Le maglie ufficiali dei bei color celeste sono state dimenticate in treno nascoste in una sola valigia e sono andate a Milano in attesa dei legittimi proprietari... quando avranno vinto la gara decisiva col Casale.

Un primo attacco dei casalesi, ma è soltanto uno sprazzo. Sono passati solo cinque minuti e l'Unione già prevale senza misericordia. De Giovanni para un tiro in *plongeon*. La rimessa in giuoco provoca un corner contro i nero-stellati. E' il primo di una serie. Per ben sei volte in dieci minuti seguiamo dieci corners contro i casalesi provocati per la maggior parte dal piccolo ed incerto Accito che, stretto da vicino dai forwards avversari, non sa fare di meglio che calciare indietro verso la propria rete. Si ha l'impressione che l'Unione debba vincere con relativa facilità, quando tra le fila dei nero-stellati si nota un risveglio. Lenti, rinfrancatosi, sostiene bene l'attacco e la prima linea casalese abbozza qualche tentativo che impegna, per quanto non seriamente, Barucco. Poi il giuoco scade a metà campo per segnare in seguito il nuovo sopravvenire dei torinesi. L'ebbrezza di Calligaris allontana più volte il pericolo e De Giovanni posto all'opera da un tiro ad angolo da parte di Matteo si salva tra il disappunto del buon Bellardo che si trascina come un'anima in pena sulla linea del pallo. Ma il suo... tifo non è certo più grave di quello del bravo Mombelli che sulla linea opposta segue la difesa disperata dei suoi *poulains*. Poi la stretta si allenta ed il tempo si chiude con uno splendido tiro di Lenti da più di trenta metri. Il pallone violentissimo sfiora l'asta superiore e si affloscia contro la rete posta davanti agli spogliatoi. Nella ripresa le sorti sono mutate. Ora è il Casale che martella incessantemente. Si sente che i goal maturo. Ci vede proprio l'insufficienza odierna di Bertinetti che sbaglia tre facili palloni a pochi metri di distanza, l'indecisione di Siviardo che trovando in porta libera preferisce passare la palla a Fornero in cattiva posizione, e la disgrazia di Ferraris che incontra in ben tre mani a terra una volta il palo di sinistra e l'altro il palo di destra per non segnare e decidere la gara a proprio favore. Due tiri di Calligaris da metà campo ben diretti verso la porta trovano Barucco pronto alla parata. Una riscossa degli unionisti che da luogo ad una spettacolosa parata di De Giovanni, seguita da un'ovazione, poi di nuovo si manifesta la superiorità dei casalesi. La gara ha qualche lieve degna di un bel match, ma un incidente tra Corrado e Bellotto in mezzo del legittimi proprietari... quando avranno vinto la gara decisiva col Casale.

Un primo attacco dei casalesi, ma è soltanto uno sprazzo. Sono passati solo cinque minuti e l'Unione già prevale senza misericordia. De Giovanni para un tiro in *plongeon*. La rimessa in giuoco provoca un corner contro i nero-stellati. E' il primo di una serie. Per ben sei volte in dieci minuti seguiamo dieci corners contro i casalesi provocati per la maggior parte dal piccolo ed incerto Accito che, stretto da vicino dai forwards avversari, non sa fare di meglio che calciare indietro verso la propria rete. Si ha l'impressione che l'Unione debba vincere con relativa facilità, quando tra le fila dei nero-stellati si nota un risveglio. Lenti, rinfrancatosi, sostiene bene l'attacco e la prima linea casalese abbozza qualche tentativo che impegna, per quanto non seriamente, Barucco. Poi il giuoco scade a metà campo per segnare in seguito il nuovo sopravvenire dei torinesi. L'ebbrezza di Calligaris allontana più volte il pericolo e De Giovanni posto all'opera da un tiro ad angolo da parte di Matteo si salva tra il disappunto del buon Bellardo che si trascina come un'anima in pena sulla linea del pallo. Ma il suo... tifo non è certo più grave di quello del bravo Mombelli che sulla linea opposta segue la difesa disperata dei suoi *poulains*. Poi la stretta si allenta ed il tempo si chiude con uno splendido tiro di Lenti da più di trenta metri. Il pallone violentissimo sfiora l'asta superiore e si affloscia contro la rete posta davanti agli spogliatoi. Nella ripresa le sorti sono mutate. Ora è il Casale che martella incessantemente. Si sente che i goal maturo. Ci vede proprio l'insufficienza odierna di Bertinetti che sbaglia tre facili palloni a pochi metri di distanza, l'indecisione di Siviardo che trovando in porta libera preferisce passare la palla a Fornero in cattiva posizione, e la disgrazia di Ferraris che incontra in ben tre mani a terra una volta il palo di sinistra e l'altro il palo di destra per non segnare e decidere la gara a proprio favore. Due tiri di Calligaris da metà campo ben diretti verso la porta trovano Barucco pronto alla parata. Una riscossa degli unionisti che da luogo ad una spettacolosa parata di De Giovanni, seguita da un'ovazione, poi di nuovo si manifesta la superiorità dei casalesi. La gara ha qualche lieve degna di un bel match, ma un incidente tra Corrado e Bellotto in mezzo ai due contendenti si sono azzuffati. Arbitro ottimamente Binasco. Le squadre erano così formate: *Sampierdarenese*: Cargino I, Michellini, Ramasso, Masoni, Boldrini, Cargino II, Del Ponte, Mura, Scevola, Sforace, Pittaluga. — *Nazionale Lombardia*: Peivi, Corio, Pulle, Scotti, Brianti, Manuè II, Ballerini, Pastorelli, Maggio, Malaspina, Malnagliati.

### Il Congresso dell'U. L. I. C.

*Milano, 20, notte.*

Iersera si è riunito il Consiglio Centrale direttivo dell'Unione Libera Italiana del Calcio, con l'intervento di una quindicina di persone, tra le quali i rappresentanti di quasi tutti i Comitati liberi. Si è deliberato di eleggere a presidente del Consiglio Centrale direttivo il signor Carlo Mainero, ringraziando per l'accettazione a nome di tutti i liberi d'Italia. Il Comitato Esecutivo è risultato composto dei signori Carlo Mainero, presidente; rag. Elio Ruggero Zanetti, vice-presidente anziano di Torino; signor Ghisio, di Torino, e dottor Luigi Marinelli, commissario tecnico, di Milano. Si è incaricato il signor Malinetto la facoltà di scegliere un segretario, che avrà solamente voto consultivo. Le deliberazioni del Comitato Esecutivo, la cui sede è a Torino, in corso Oporto, N. 29, sono valide soltanto se almeno tre componenti abbiano preso parte al voto sia per iscritto che verbalmente. Resta inteso che il Comitato Esecutivo ha poteri deliberativi soltanto se si tratta di casi urgenti, quelli di singoli comitati; mentre per questioni di indole generale si deve interpellare il Comitato Centrale direttivo al completo. La sede di quest'ultimo resta a Milano, come da statuto. Si è poi approvato l'indirizzo dato per le pratiche intercorse con la Federazione Italiana del giuoco del calcio, e si è dato mandato al suo Commissione, composta dai sig. Malinetto e dal dott. Martinelli, di provvedere e di riferire alla prossima seduta del Consiglio Centrale direttivo. Si sono approvate inoltre alcune decisioni di massima riguardanti lo svolgimento dei campionati regionali liberi. I quali avranno il proprio inizio nei giorni 26 e 27 marzo in data da destinarsi. La prossima riunione si terrà la sera di sabato 12 marzo.

### Campionato dei Liberi

*Finali di 2.a categoria*

Valdocco-Vanchiglia sospeso a 10 minuti dalla fine per incidenti.
Virtus batte Avanti (7-0).
Avventre batte Aurora (2-1).
Donatello-Pro Torino (1-1).

**Convocazione.** — Gli arbitri e aspiranti sono convocati per giovedì, 25 c. v., presso la sede dell'Associazione Liberi, arbitri, caffè Peloia, via Madama Cristina, angolo via Bidone, per importantissime comunicazioni.

### I boys dell'Asti battono i boys di Torino per quattro goals contro zero

*Asti, 20 notte.*

Oggi sul campo di piazza Umberto, il sempre benemerito e sportivo ente locale Asti F. C. e dell'Unione F. C. ha portato a compimento un progetto da tempo per la disputa di un torneo fra le due squadre giovanili rappresentanti rispettivamente le due società torinesi. Nel primo tempo, dopo un gioco che alternava la supremazia fra le due squadre, giocando gli astigiani, attaccando con foga e decisione, causa a ottenere un successo netto ottenendo gli torinesi segnando tre goals. Nel secondo tempo, mentre l'undicina del Torino tentavano di ristabilire le sorti, gli astigiani riuscivano a reagire con energia e con slancio. La vittoria premia dei boys astigiani non la che ogni decisa e giusta bella forza con cui costantemente essi hanno compiuto vincendo i boys dell'Alessandria F. C. Arbitro imparziale della partita il sig. Salvaneschi di Asti.

### Risultati diversi

*Bologna, 20, notte.*

Oggi sul campo della Stadium si è avuto un match amichevole fra il Bologna F. C. e il Piacenza F. B. C. La partita si è chiusa con due goals a due. Ecco l'esito di altri incontri nell'Emilia e nel Veneto:

A Ferrara, Spes batte Modena con 1 goal a zero.

A Venezia, Venezia batte Nazionale Emilia con 2 a 1.

*Torneo Federale Roma.* — Juventus-Errani prima e seconda squadra in 6 a 0.

Juventus Boys batte Boys U. S. Torinese per 7 goals contro 2.

*A Novara*, per la Coppa Novara, la Juventus eliminata battuta in finalissima di Milano, per 3 goals contro uno.

*A Sandrà*, le riserve del Novara e della Pro Vercelli fanno match nullo (0 a 0).

*A Torino*, Boys Martinetto batte Vigor (6-0).

*A Torino*, Juventus - U. S. Barriera Nizza, match nullo (1-1).

U. S. Perrara batte riserve U. S. Torinese con 4 goals contro 0.

MOTOCICLISMO

### La Coppa d'inverno Brescia-Gardone

*Brescia, 20, notte.*

Si è svolta oggi la mercia motociclistica di resistenza per la seconda coppa d'inverno sul percorso Brescia, Edolo, Sondrio, Lecco, Bergamo, Gardone Riviera, Km. 250. La partenza è stata data alle ore 8 precise. Ecco l'ordine d'arrivo:

1.o Vaioni Nino, di Gallarate, su News Imperial, alle ore 14,13'1" 2/5, coprendo il percorso in ore 5,40'1" 2/5 alla media oraria di km. 60.

2.o Moretti Primo, da Tolentino, su Frera, alle 14,17'56".

3.o Visioli Erminio, di Milano, su News Imperial, alle ore 14,19'12" 2/5.

4.o Cavedini Mario, di Milano, su Gilera, alle 14,30'15" 1/5.

5.o Cherubini, di Brescia, su Triumph, alle 14,52'47" 1/5.

6.o Fiorini Gino, di Brescia, su Triumph, alle 14,57'31" 2/5.

7.o Gilera Luigi, di Milano, su Gilera, alle 15,17'0" 1/5.

8.o Arcossina Giuseppe, di Brescia, su Frera, alle 15,34'27" 2/5.

Tutti questi sono classificati pari merito avendo compiuto il percorso in media di 7 ore. La corsa è stata piuttosto faticosa e in alcuni tratti i concorrenti dovettero superare strade ricoperte di ghiaccio. Partenti 20, arrivati 11. Nessun incidente.

PODISMO

### Il Campionato italiano di cross-country

*Brescia, 20, notte.*

Si è disputato oggi il Campionato italiano di Cross Country. La classica competizione aveva finalo tutti i migliori specialisti in simil gare. I partenti furono 57. La partenza è stata data alle ore 14, davanti a un pubblico enorme, sul campo sportivo in via Cesare Lombroso.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1.o Martinenghi, Carlo, dell'Internazionale F. C. di Milano, che compie il percorso fissato di 8 Km. in 31' e 1".

2.o Ambrosini, Ernesto, della Forti e Liberi di Monza, in 31'9".

3.o Lussana Costante, dello Sport Club Italia di Milano, in 31'17".

4.o Strobino Giuseppe, del 4.o reggimento bersaglieri di Torino, in 31'39".

Seguono: Marenco, Breda, Negro, Malvicini, Limieri, Garberino, Spreafico, Tavaglia, Brunelli, Sonaro, Fancelli Malgianti, Cornia, Speroni. Il favorito della giornata, si è ritirato al 2.o controllo.

CICLISMO

### Vittoria di Girardengo in Nizza

(Servizio speciale della Stampa)

*Nizza, 20, notte.*

Ecco il risultato della corsa ciclistica franco-italiana dei cento chilometri disputatasi oggi al Velodromo presente una grande folla entusiasta. I.o Girardengo-Raboul, coppia italiana-francese, 30 punti, in ore 2,40; 2.o Gamy-Jullien, di Marsiglia, 23 punti; 3.o Azzini-Bassi, italiani, 20 punti; 4.o Trucchi-Dalsio, nizzardi, 22 punti; 5.o Bulgarelli-Agostini e Bordin-Corlatta; 6.o Ruo Aimino-Broccardo, nizzardi.

TIRO AL VOLO

### Tiro al piccione

**La Società del Tiro al Piccione** di Milano compie quest'anno il cinquantesimo di sua fondazione, anziché essere elevata dal Governo del Re d'Italia dal compito di Umberto venuta a poi da S. M. Vittorio Emanuele III. Per solennizzare tale ricorrenza la società dei grandi tiri, che avranno luogo nella Stadi di Precotto dal 27 febbraio corr. al 4 marzo prossimo, giorni di «due grandi serie speciali d'oro a L. 150.000» di premi in denaro. S. M. il Re si è degnato di assegnare un «artistico dono» destinato quale ambito premio in una grande gara speciale riservata ai soci della Società suddetta. Inizio per il giorno 20 del prossimo marzo.

BOCCIE

### Gara bocciofila all'U. S. Torinese

Una gara sociale bocciofila è stata fatta disputare l'U. S. Torinese, domenica 21 febbraio corr. sul proprio campo sportivo di corso Stupinigi. Si gareggiarono della Società bocciofila in contrasto l'undicina di un numeroso gruppo di bocciofili e le gare fra i soci diverranno una bellezza classificate. La gara di domenica avrà inizio alle ore 8.30 e le iscrizioni si ricevono presso la sede sociale in Galleria Nazionale. Ricordiamo le modalità della gara, vennero, e saranno sempre comunicate ai soci nella bacheca.

**FOOT-BALL**

## Il Campionato italiano

### Dopo 143 minuti di giuoco la partita Casale-U. S. Torinese rimane insoluta

*Vercelli*, 20 notte.

Se l'oscurità incombente sul bel campo vercellese non si fosse incaricata di decidere l'arbitro Brambilla a sospendere il match dopo la bellezza di 143 minuti di giuoco, il Casale e l'U. S. Torinese sarebbe, mentre telefono, probabilmente ancora intento a disputare la loro entrata nella semifinale e vedrebbero attuarsi un qualche cosa come una sei giorni calcistica. Non volendo sottilizzare sulla tecnica dei due *teams*, in troppi momenti inferiori certo ai migliori delle riserve e della promozione, si deve annettere che la gara è stata interessante ed in alcuni punti ricca di fasi emozionanti. Il Casale, inferiore sulla carta, è sceso in campo deciso a dare ogni energia per conseguire un successo che gli avrebbe schiuso la via a cimenti nei quali la propria compagine avrebbe potuto rafforzarsi. Ha lottato con impegno uscendo in modo onorevole dalla prova. Ma la gara ha palesato di fianco ai due grandi *alcuni* che esso possiede, non più che tre elementi utili che discreti e gli altri invece di una mediocrità, per non dire di una insufficienza addirittura desolanti, non sappiamo se per difetto di classe o di allenamento. Tutto il match si è imperniato per i nero stellati su quei due meravigliosi elementi che rispondono ai nomi di De Giovanni e Calligaris. Il primo è stato come portiere assolutamente superiore per prontezza, decisione e sicurezza. Impegnato, e sovente con tiri insidiosissimi, ha sempre liberato inesorabilmente e anche quando la situazione pareva disperata. Il pubblico vercellese, non facile agli applausi ed esperto conoscitore dei valori calcistici, gli ha tributato in campo e fuori delle vere ovazioni. Calligaris ha impegnato dal principio al termine del... doppio match un duello col suo avversario Matteo. L'allievo si è mostrato non indegno del maestro. Questo è il suo migliore elogio. Con un compenso di linea quasi nullo, per non dire dannoso. Calligaris ha arginato col suo pronto intervento arruente, ed a volte giuocando di disarzeo e di astuzia, le pericolose discese dei torinesi. Egli ha condotto a buon termine un match che più volte parve senza remissione perduto per i colori nero-stellati. Degli italo casalesi Lenti fu buon regista nel primo tempo, poi, fiaccato dalla fatica in un ruolo poco adatto al suo scarso allenamento, condusse la difesa, ma non potè porgere alcun aiuto all'attacco. Mazzoli I, italo straniero, fu buon distributore agli avanti, ma non seppe contenere la furia dei minuscoli e bravissimo De Nicolai che troppo sovente potè puntare e piazzare centramenti pericolosi per la rete dell'infallibile De Giovanni. Buono Bargero, malgrado di una poca mobilità.

Degli avanti casalesi solo Ferraris parve in buona giornata. Corrado poco servito dai compagni fu mediocre per il tempo che rimase in campo. Siviardo, preoccupato nel fare da spola tra la prima e la seconda linea, sciupò ottime occasioni. Affatto nulli Bertinetti e Fornero, Barucco dell'U. S. Torinese non ebbe a parare che palloni facili. Tre tiri irreparabili che dovevano decidere dell'esito del match furono cortesemente respinti dai pali, cioè alleati degli unionisti: Zucchetti e Venditti alternarono ad ottime entrate alcuni errori non lievi. Offimo Bosticti, ritmato centro-half, dai grandi mezzi di decisione e di resistenza, bene coadiuvato specialmente da Varalda. Della prima linea unicamente emersero il vecchio Matteo e delle ali Rosticti I e De Nicolai. Solo questi seppero tessere sovente passaggi che ci ricordarono di essere in presenza di sonatore di prima categoria che si disputavano l'ingresso nelle semi-finali e non di squadre di promozione. L'arbitro Brambilla ha fischiato l'inizio alle 15 precise. I supporters casalesi, non numerosissimi, ma saggiamente distribuiti nei vari centri di resti hanno lanciato contemporaneamente degli *hip, hip, hurrà!* incomposti, ma entusiastici in segno di incoraggiamento ai loro beniamini. Più scarsi furono quelli dei torinesi che non hanno potuto eguagliare il grido non altrettanto intenso. Il pubblico vercellese non nascose la sua simpatia per gli unionisti di Bertinetti. Come sono mutati gli umori ai tempi! Gli unionisti giuocano con maglia di una graduazione che va dal rosso vivo alle *sfumature* sino al cilillo carico. E la maglia gentilmente prestata dall'U. S. Pro Vercelli. Le maglie ufficiali dei bei color celeste sono state dimenticate in treno nascoste in una sola valigia e sono andate a Milano in attesa dei legittimi proprietari... quando avranno vinto la gara decisiva col Casale.

Un primo attacco dei casalesi, ma è soltanto uno sprazzo. Sono passati solo cinque minuti e l'Unione già prevale senza misericordia. De Giovanni para un tiro in *plongeon*. La rimessa in giuoco provoca un corner contro i nero-stellati. E' il primo di una serie. Per ben sei volte in dieci minuti seguiamo dieci corners contro i casalesi provocati per la maggior parte dal piccolo ed incerto Accito che, stretto da vicino dai forwards avversari, non sa fare di meglio che calciare indietro verso la propria rete. Si ha l'impressione che l'Unione debba vincere con relativa facilità, quando tra le fila dei nero-stellati si nota un risveglio. Lenti, rinfrancatosi, sostiene bene l'attacco e la prima linea casalese abbozza qualche tentativo che impegna, per quanto non seriamente, Barucco. Poi il giuoco scade a metà campo per segnare in seguito il nuovo sopravvenire dei torinesi. L'ebbrezza di Calligaris allontana più volte il pericolo e De Giovanni posto all'opera da un tiro ad angolo da parte di Matteo si salva tra il disappunto del buon Bellardo che si trascina come un'anima in pena sulla linea del pallo. Ma il suo... tifo non è certo più grave di quello del bravo Mombelli che sulla linea opposta segue la difesa disperata dei suoi *poulains*. Poi la stretta si allenta ed il tempo si chiude con uno splendido tiro di Lenti da più di trenta metri. Il pallone violentissimo sfiora l'asta superiore e si affloscia contro la rete posta davanti agli spogliatoi. Nella ripresa le sorti sono mutate. Ora è il Casale che martella incessantemente. Si sente che i goal maturo. Ci vede proprio l'insufficienza odierna di Bertinetti che sbaglia tre facili palloni a pochi metri di distanza, l'indecisione di Siviardo che trovando in porta libera preferisce passare la palla a Fornero in cattiva posizione, e la disgrazia di Ferraris che incontra in ben tre mani a terra una volta il palo di sinistra e l'altro il palo di destra per non segnare e decidere la gara a proprio favore. Due tiri di Calligaris da metà campo ben diretti verso la porta trovano Barucco pronto alla parata. Una riscossa degli unionisti che da luogo ad una spettacolosa parata di De Giovanni, seguita da un'ovazione, poi di nuovo si manifesta la superiorità dei casalesi. La gara ha qualche lieve degna di un bel match, ma un incidente tra Corrado e Bellotto in mezzo ai due contendenti si sono azzuffati. Arbitro ottimamente Binasco. Le squadre erano così formate: *Sampierdarenese*: Cargino I, Michellini, Ramasso, Masoni, Boldrini, Cargino II, Del Ponte, Mura, Scevola, Sforace, Pittaluga. — *Nazionale Lombardia*: Peivi, Corio, Pulle, Scotti, Brianti, Manuè II, Ballerini, Pastorelli, Maggio, Malaspina, Malnagliati.

### Il Congresso dell'U. L. I. C.

*Milano, 20, notte.*

Iersera si è riunito il Consiglio Centrale direttivo dell'Unione Libera Italiana del Calcio, con l'intervento di una quindicina di persone, tra le quali i rappresentanti di quasi tutti i Comitati liberi. Si è deliberato di eleggere a presidente del Consiglio Centrale direttivo il signor Carlo Mainero, ringraziando per l'accettazione a nome di tutti i liberi d'Italia. Il Comitato Esecutivo è risultato composto dei signori Carlo Mainero, presidente; rag. Elio Ruggero Zanetti, vice-presidente anziano di Torino; signor Ghisio, di Torino, e dottor Luigi Marinelli, commissario tecnico, di Milano. Si è incaricato il signor Malinetto la facoltà di scegliere un segretario, che avrà solamente voto consultivo. Le deliberazioni del Comitato Esecutivo, la cui sede è a Torino, in corso Oporto, N. 29, sono valide soltanto se almeno tre componenti abbiano preso parte al voto sia per iscritto che verbalmente. Resta inteso che il Comitato Esecutivo ha poteri deliberativi soltanto se si tratta di casi urgenti, quelli di singoli comitati; mentre per questioni di indole generale si deve interpellare il Comitato Centrale direttivo al completo. La sede di quest'ultimo resta a Milano, come da statuto. Si è poi approvato l'indirizzo dato per le pratiche intercorse con la Federazione Italiana del giuoco del calcio, e si è dato mandato al suo Commissione, composta dai sig. Malinetto e dal dott. Martinelli, di provvedere e di riferire alla prossima seduta del Consiglio Centrale direttivo. Si sono approvate inoltre alcune decisioni di massima riguardanti lo svolgimento dei campionati regionali liberi. I quali avranno il proprio inizio nei giorni 26 e 27 marzo in data da destinarsi. La prossima riunione si terrà la sera di sabato 12 marzo.

### Campionato dei Liberi

*Finali di 2.a categoria*

Valdocco-Vanchiglia sospeso a 10 minuti dalla fine per incidenti.
Virtus batte Avanti (7-0).
Avventre batte Aurora (2-1).
Donatello-Pro Torino (1-1).

**Convocazione.** — Gli arbitri e aspiranti sono convocati per giovedì, 25 c. v., presso la sede dell'Associazione Liberi, arbitri, caffè Peloia, via Madama Cristina, angolo via Bidone, per importantissime comunicazioni.

### I boys dell'Asti battono i boys di Torino per quattro goals contro zero

*Asti, 20 notte.*

Oggi sul campo di piazza Umberto, il sempre benemerito e sportivo ente locale Asti F. C. e dell'Unione F. C. ha portato a compimento un progetto da tempo per la disputa di un torneo fra le due squadre giovanili rappresentanti rispettivamente le due società torinesi. Nel primo tempo, dopo un gioco che alternava la supremazia fra le due squadre, giocando gli astigiani, attaccando con foga e decisione, causa a ottenere un successo netto ottenendo gli torinesi segnando tre goals. Nel secondo tempo, mentre l'undicina del Torino tentavano di ristabilire le sorti, gli astigiani riuscivano a reagire con energia e con slancio. La vittoria premia dei boys astigiani non la che ogni decisa e giusta bella forza con cui costantemente essi hanno compiuto vincendo i boys dell'Alessandria F. C. Arbitro imparziale della partita il sig. Salvaneschi di Asti.

### Risultati diversi

*Bologna, 20, notte.*

Oggi sul campo della Stadium si è avuto un match amichevole fra il Bologna F. C. e il Piacenza F. B. C. La partita si è chiusa con due goals a due. Ecco l'esito di altri incontri nell'Emilia e nel Veneto:

A Ferrara, Spes batte Modena con 1 goal a zero.

A Venezia, Venezia batte Nazionale Emilia con 2 a 1.

*Torneo Federale Roma.* — Juventus-Errani prima e seconda squadra in 6 a 0.

Juventus Boys batte Boys U. S. Torinese per 7 goals contro 2.

*A Novara*, per la Coppa Novara, la Juventus eliminata battuta in finalissima di Milano, per 3 goals contro uno.

*A Sandrà*, le riserve del Novara e della Pro Vercelli fanno match nullo (0 a 0).

*A Torino*, Boys Martinetto batte Vigor (6-0).

*A Torino*, Juventus - U. S. Barriera Nizza, match nullo (1-1).

U. S. Perrara batte riserve U. S. Torinese con 4 goals contro 0.

MOTOCICLISMO

### La Coppa d'inverno Brescia-Gardone

*Brescia, 20, notte.*

Si è svolta oggi la mercia motociclistica di resistenza per la seconda coppa d'inverno sul percorso Brescia, Edolo, Sondrio, Lecco, Bergamo, Gardone Riviera, Km. 250. La partenza è stata data alle ore 8 precise. Ecco l'ordine d'arrivo:

1.o Vaioni Nino, di Gallarate, su News Imperial, alle ore 14,13'1" 2/5, coprendo il percorso in ore 5,40'1" 2/5 alla media oraria di km. 60.

2.o Moretti Primo, da Tolentino, su Frera, alle 14,17'56".

3.o Visioli Erminio, di Milano, su News Imperial, alle ore 14,19'12" 2/5.

4.o Cavedini Mario, di Milano, su Gilera, alle 14,30'15" 1/5.

5.o Cherubini, di Brescia, su Triumph, alle 14,52'47" 1/5.

6.o Fiorini Gino, di Brescia, su Triumph, alle 14,57'31" 2/5.

7.o Gilera Luigi, di Milano, su Gilera, alle 15,17'0" 1/5.

8.o Arcossina Giuseppe, di Brescia, su Frera, alle 15,34'27" 2/5.

Tutti questi sono classificati pari merito avendo compiuto il percorso in media di 7 ore. La corsa è stata piuttosto faticosa e in alcuni tratti i concorrenti dovettero superare strade ricoperte di ghiaccio. Partenti 20, arrivati 11. Nessun incidente.

PODISMO

### Il Campionato italiano di cross-country

*Brescia, 20, notte.*

Si è disputato oggi il Campionato italiano di Cross Country. La classica competizione aveva finalo tutti i migliori specialisti in simil gare. I partenti furono 57. La partenza è stata data alle ore 14, davanti a un pubblico enorme, sul campo sportivo in via Cesare Lombroso.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1.o Martinenghi, Carlo, dell'Internazionale F. C. di Milano, che compie il percorso fissato di 8 Km. in 31' e 1".

2.o Ambrosini, Ernesto, della Forti e Liberi di Monza, in 31'9".

3.o Lussana Costante, dello Sport Club Italia di Milano, in 31'17".

4.o Strobino Giuseppe, del 4.o reggimento bersaglieri di Torino, in 31'39".

Seguono: Marenco, Breda, Negro, Malvicini, Limieri, Garberino, Spreafico, Tavaglia, Brunelli, Sonaro, Fancelli Malgianti, Cornia, Speroni. Il favorito della giornata, si è ritirato al 2.o controllo.

CICLISMO

### Vittoria di Girardengo in Nizza

(Servizio speciale della Stampa)

*Nizza, 20, notte.*

Ecco il risultato della corsa ciclistica franco-italiana dei cento chilometri disputatasi oggi al Velodromo presente una grande folla entusiasta. I.o Girardengo-Raboul, coppia italiana-francese, 30 punti, in ore 2,40; 2.o Gamy-Jullien, di Marsiglia, 23 punti; 3.o Azzini-Bassi, italiani, 20 punti; 4.o Trucchi-Dalsio, nizzardi, 22 punti; 5.o Bulgarelli-Agostini e Bordin-Corlatta; 6.o Ruo Aimino-Broccardo, nizzardi.

TIRO AL VOLO

### Tiro al piccione

**La Società del Tiro al Piccione** di Milano compie quest'anno il cinquantesimo di sua fondazione, anziché essere elevata dal Governo del Re d'Italia dal compito di Umberto venuta a poi da S. M. Vittorio Emanuele III. Per solennizzare tale ricorrenza la società dei grandi tiri, che avranno luogo nella Stadi di Precotto dal 27 febbraio corr. al 4 marzo prossimo, giorni di «due grandi serie speciali d'oro a L. 150.000» di premi in denaro. S. M. il Re si è degnato di assegnare un «artistico dono» destinato quale ambito premio in una grande gara speciale riservata ai soci della Società suddetta. Inizio per il giorno 20 del prossimo marzo.

BOCCIE

### Gara bocciofila all'U. S. Torinese

Una gara sociale bocciofila è stata fatta disputare l'U. S. Torinese, domenica 21 febbraio corr. sul proprio campo sportivo di corso Stupinigi. Si gareggiarono della Società bocciofila in contrasto l'undicina di un numeroso gruppo di bocciofili e le gare fra i soci diverranno una bellezza classificate. La gara di domenica avrà inizio alle ore 8.30 e le iscrizioni si ricevono presso la sede sociale in Galleria Nazionale. Ricordiamo le modalità della gara, vennero, e saranno sempre comunicate ai soci nella bacheca.

## La vittoria italiana a Marsiglia

### I francesi battuti in casa propria per due goals a uno

#### L'intensa attesa - Cattivo spirito

(Servizio speciale della Stampa)

*Marsiglia*, 20 notte.

L'attesa per l'incontro tra la squadra nazionale francese e la squadra dei colori italiani, che era già viva durante gli scorsi giorni, è andata via via intensificandosi sino a diventare febbrile. Iersera nei locali del giornale «La Patria degli Italiani» venne offerto un vermouth d'onore a tutti i componenti francesi ed italiani, nonchè al comitato. Intervennero i rappresentanti della stampa, tutti i comitati sportivi e vari invitati. Furono scambiati auguri con la più grande cordialità, auspicandosi alleanza franco-italiana. Marsiglia ha ospitato per la prima volta oggi un match internazionale: e poichè l'onore che le è stato fatto dalla Federazione era per essa insperato se ne è dimostrata giustamente orgogliosa. Si sa che Parigi in Francia è tutto e che il resto della Francia passa in sottordine. Ciò spiega perchè la capitale francese si è sempre riservata la prerogativa senza deroga e senza eccezione di rappresentare in ogni tempo ed in ogni occasione la nazione francese in tutti i cimenti e in tutte le manifestazioni di carattere internazionale e particolarmente poi nelle competizioni sportive. Del resto, come si sa, Marsiglia non è stata designata che come luogo di incontro ma in essa nè gli altri dipartimenti hanno dato alcun contributo alla formazione della squadra francese, che più propriamente si potrebbe chiamare la squadra parigina.

E' stato quello d'oggi l'ottavo incontro tra la Francia e l'Italia. Nei sette incontri precedenti, tre partite furono vinte da ambo le parti ed un match è stato nullo. Quindi l'incontro di oggi aveva un particolare interesse perchè il suo esito avrebbe dovuto segnare la prevalenza dell'una o dell'altra squadra. I francesi non hanno osato fare apertamente dei pronostici perchè per quanto non lo confessassero assi cercassero dimostrare tutto il contrario, avevano un segreto timore della nostra vittoria. Malgrado, come dicevo, abbiano mantenuto un grande riserbo, noi abbiamo potuto cogliere nei conversari sommessi l'espressione di una sicurezza che nulla giustificava. Un giornale sportivo locale meno prudente di tutti gli altri suoi confratelli è giunto persino a pubblicare una vignetta che nell'intenzione forse voleva essere ingiuriosa, ma che in effetto non ha fatto che destare la ripravvazione degli spiriti sereni, non soltanto italiani ma anche francesi. Non vogliamo perderci in deplorazioni e preferiamo ritornare alla cronaca serena ed imparziale. Il Comitato della Lega del sud-est della Federazione francese, a cui era toccato l'onore e l'onere della preparazione dell'incontro, ha assolto il suo compito nel miglior modo.

#### Enorme concorso di folla

Il campo dell'Olympic Marseillais, dove la partita si è svolta, non era sufficiente sia per vastità che per installazione, ad accogliere tutto il pubblico che avrebbe voluto assistere all'incontro.

E' doveroso affermare che si è fatto da parte del Comitato tutto il possibile per disporre la migliore dis